ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 9 Ottobre 1919 — MATTINO NUM. 278

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . Fr. | 47,50 | 24. — | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

# LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e Comunicazioni - Economie - Sequestro in Cassazione - I divertimenti, L. 3 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

## Il Consiglio dei Ministri cerca una soluzione per Fiume

# e decide di applicare il prestito forzoso all'1 %

### I patrimoni inferiori alle 20.000 lire esclusi - Le aliquote di partecipazione dal 5 al 45 % e oltre
### Aumento delle tasse sugli affari e dell'imposta sulle successioni - Aumento delle tariffe ferroviarie

**Roma, 8. notte.**

Il Governo è venuto, nel Consiglio dei ministri d'oggi, a deliberazioni assai importanti. Esse riguardano il problema di Fiume e le necessità dell'Erario. Le deliberazioni che debbono condurre alla soluzione, o meglio ad un tentativo di soluzione del problema di Fiume, dal punto di vista internazionale, non possono essere pubblicate poichè siamo in regime di censura. E' invece consentito rendere noti i termini attuali della questione. Egualmente consentito è far conoscere i particolari del decreto reale imminente, col quale verrà predisposta l'applicazione al 31 dicembre 1919 del prestito forzoso, che assume, come da tempo venne segnalato, la forma larvata di una imposta sul patrimonio e più specialmente di gravame fiscale sulle fortune prodotte dalla guerra.

#### L'esposizione di Tittoni

La questione di Fiume fu ampiamente trattata nella riunione d'oggi. Venne trattata sulla base di una duplice esposizione fatta dall'on. Tittoni e dal gen. Albricci. Il ministro degli Esteri riferì intorno al lato diplomatico della questione; il ministro della Guerra intorno al lato militare. Ecco con precisione il contenuto delle due esposizioni. L'on. Tittoni rilevò che la situazione attualmente esistente a Fiume debba trovare rapida regolarizzazione e conseguente legalizzazione per ragioni intrinseche e per ragioni occasionali. Le ragioni occasionali sono queste: l'on. Tittoni ritiene indispensabile che il problema, attualmente tenuto in sospeso, sia risolto per quanto si riferisca all'azione del Governo, prima della sua partenza da Roma. Ora il ministro degli Esteri ha deciso di ritornare a Parigi nei primi giorni della settimana entrante. La sua assenza da Parigi è pericolosa per le decisioni che possono essere prese in sua assenza. La voce di cessione di Zeila all'Abissinia, avvalorando la cessione di Kismajo all'Italia, dimostrano l'opportunità che l'on. Tittoni sia a Parigi, vigile tutore degli interessi italiani. I timori, non invano manifestati, che la Conferenza di Parigi realmente possa rifiutare all'Italia la zona di influenza di Adalia in Asia Minore — che lo stesso Venizelos ci aveva riconosciuto — dimostra a più forte ragione la necessità del pronto ritorno del ministro degli Esteri a Parigi. Inoltre, come sapete, è desiderio non solo dell'on. Tittoni, ma dell'intero Governo, che la soluzione della questione di Fiume avvenga in tempo utile da escludere tale problema dalla piattaforma elettorale.

Sono queste le ragioni occasionali che consigliano la rapida definizione del problema, ma vi sono ragioni intrinseche di ben altra importanza che conducono alle stesse conclusioni. Siamo in presenza di un passo dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Ora questo passo non è rimasto senza risposta. Di essa l'on. Tittoni ha dato conto stamane. Le obbiezioni che l'Italia muove alle sollecitazioni dell'alleata Inghilterra e dell'associata America sono le seguenti: gli alleati debbono, per giudicare la situazione del Governo italiano, rendersi conto delle condizioni nelle quali il nostro Governo si trova dopo il fatto compiuto dell'occupazione dannunziana. Il Governo ha già dato il proprio giudizio sulla nuova occupazione dal punto di vista diplomatico: non vi è dubbio, pertanto, circa la lealtà delle intenzioni del Governo rispetto alla fede che esso deve tenere alle dichiarazioni della Conferenza di Parigi: la ratifica del Trattato di pace per decreto reale costituisce una prova delle reali intenzioni italiane. Ma gli alleati e gli Stati Uniti debbono riflettere alle difficoltà che presenta per il Governo italiano la immediata soluzione del problema. Innanzi tutto, il Ministero deve tutelare il pieno rispetto dell'italianità di Fiume, solennemente riaffermata nell'ultimo voto della Camera; inoltre non può trascurare il significato che agli occhi dell'Italia la spedizione di D'Annunzio ha assunto. Infine, deve apprezzare lo stato d'animo della popolazione di Fiume, i cui sentimenti vengono chiaramente manifestati. Il Governo italiano si sta adoprando con ogni mezzo per far rientrare nella legalità la situazione creata dal gesto dannunziano, e sembra possibile sperare che il tentativo in corso per rendere regolare la situazione fiumana possa condurre a risultati positivi. L'Inghilterra e gli Stati Uniti debbono quindi attendere e non jugulare l'Italia. Questo è esattamente lo stato attuale della questione diplomatica, in seguito alle trattative svoltesi anche in questi ultimi ore con il Gabinetto inglese.

Passiamo ora alle conseguenze che tale situazione crea all'Italia. Il Governo italiano pensa essere impossibile e inammissibile prolungare lo stato di cose ora esistente. Ogni speranza di ottenere dagli alleati il riconoscimento del fatto compiuto è vana. Inoltre, il prolungarsi dell'attuale stato di cose turba i rapporti fra l'Italia e le altre Potenze. Si deve quindi cercare una soluzione, che rispetti il principio ideale della occupazione del 12 settembre e contemporaneamente ci metta in regola coi nostri impegni innanzi alla Conferenza. Si crede di aver trovato questa formula di conciliazione. Lo si è trovato mediante il seguente ragionamento: quale fu il punto di partenza della spedizione dannunziana? Riaffermare il sentimento, che non è monopolio di un nucleo, ma dell'intera Nazione, circa la italianità di Fiume; impedire al tempo stesso una occupazione straniera. Orbene, questi due obbiettivi sono materialmente raggiunti. La funzione che l'impresa dannunziana si proponeva di compiere è realizzata. Pertanto, qualunque soluzione che assicuri il mantenimento dello «statu quo» non dovrebbe essere respinta dai volontari di Fiume: così non potrebbero opporsi al fatto che ad una occupazione di volontari subentri una occupazione regolare di truppe regolari italiane. Si potrebbero opporre a tale definizione della questione difficoltà di forma. Si dice che D'Annunzio non acconsentirebbe ad una occupazione fatta in nome del Governo di Nitti, ma l'occupazione avverrebbe in ogni caso in nome del Re. Inoltre, non vi sarebbe alcuna necessità che gli attuali legionari uscissero da Fiume, ma potrebbero inquadrarsi nelle truppe regolari sopraggiunte. Questa soluzione potrebbe insomma salvaguardare la dignità, l'onore dei volontari fiumani e salvare al tempo stesso la nazione dai pericoli che il prolungarsi di una tale situazione irregolare presenta.

Sarà questo un sogno, oppure una realtà? Lo supremo fra breve. A Roma sono attese notizie dal gen. Badoglio, alle quali viene attribuito un estremo interesse. Comunque, qualunque debba essere la forma, il Governo deve affrontare la soluzione del problema entro breve termine.

#### L'omnibus finanziario

Il Consiglio dei ministri, dopo la questione di Fiume, ha non meno largamente esaminata la situazione finanziaria, giungendo unanime alla conclusione della necessità di applicazione, mediante decreto reale, dei provvedimenti finanziari. Il Consiglio dei ministri ritiene ciò inevitabile, tanto più che ben presto il ministro del Tesoro, on. Schanzer, deve recarsi all'estero, cioè a Parigi ed a Londra, per sollecitare dagli alleati nuovi accordi finanziari con l'Italia. Il fronte alle richieste che stanno per muoversi all'Inghilterra ed all'America, il Governo italiano crede necessario dimostrare all'estero che l'Italia non rinuncia ai pesosi doveri imposti dalla propria situazione finanziaria. Perciò, i ministri hanno senz'altro deliberato l'applicazione per decreto reale del prestito forzoso.

Su questa grande operazione finanziaria si hanno da fonte ministeriale i seguenti nuovi particolari. Il tasso di interesse del prestito forzoso è stato fissato nell'1 per cento. Saranno esclusi dal prestito i patrimoni inferiori alle 20 mila lire. Il decreto imminente stabilirà con precisione il sistema da seguire nella valutazione e nella capitalizzazione dei beni e le norme relative alle Società anonime. L'accertamento dei patrimoni sarà chiuso il 31 dicembre 1919, e la prima rata del prestito maturerà per il pagamento al 1.o gennaio 1920. Sui titoli pubblici, sulle cartelle al portatore, il prestito sarà applicato mediante ritenuta. Le aliquote percentuali di partecipazione al prestito si iniziano con il 5 per cento per i patrimoni di 22 mila lire e salgono fino al 45 per cento e oltre, con rapida progressione. L'omnibus finanziario comprenderà inoltre, come ieri vi accennai, un vero rimaneggiamento delle imposte e comprenderà anche un inasprimento delle tasse sugli affari e della tassa di successione.

Il Consiglio ha infine preso in esame le proposte del ministro dei Trasporti, on. De Vito, per l'aumento delle tariffe ferroviarie, tanto per i viaggiatori quanto per le merci. Tale aumento si impone — secondo il Governo — perchè il bilancio delle Ferrovie dello Stato si è chiuso nell'ultimo esercizio con un deficit di 541 milioni. Inoltre, il persistente aumento del prezzo del carbone e della mano d'opera rende sempre più difficili le condizioni del bilancio stesso. Di qui, la necessità dell'aumento delle tariffe, che verrà applicato più specialmente sulle merci di lusso e di minore utilità, cercando di far rimanere invariate, o quasi, le tariffe delle merci di prima necessità e specialmente per il trasporto dei generi alimentari. Le decisioni odierne non possono sorprendere se si ricordi che il ministro dei Trasporti le lasciava presentire fin dallo scorso luglio, allorchè, parlando alla Camera, preannunciava la nomina di una Commissione con l'incarico di studiare le modalità dell'applicazione di un aumento delle tariffe ferroviarie. La Commissione fu nominata il 6 agosto successivo. Di essa fece parte anche il presidente della Camera di commercio di Torino, comm. Bocca. Delle proposte della Commissione il ministro terrà debito conto nel decreto dell'aumento delle tariffe, che andrà fra breve in vigore.

In ultimo, il Consiglio dei ministri ha deliberato la nomina della Commissione incaricata di applicare le clausole del due Trattati di pace di Versailles e di Saint Germain. La Commissione, presieduta dal sotto segretario alle Finanze, on. Perrone, sarà composta di alti funzionari del ministero del Tesoro, dell'Industria e delle Finanze. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi sabato.

S.

## Wilson continua a migliorare

**Parigi, 8, sera.**

Il *Matin* riceve da New York che Wilson continua a migliorare. I suoi famigliari considerano ormai superato il periodo critico della malattia. Il ministro degli interni Lane ha anzi detto che era possibile che Wilson potesse prendere parte alla Conferenza industriale. Tuttavia il medico curante Grayson ha ordinato a Wilson di rimanere a letto sino a nuovo ordine.

**Washington, 7.**

Le condizioni di salute del presidente Wilson sono leggermente migliorate. Le figlie del Presidente sono ripartite.

(Stefani).

## L'Inghilterra cederebbe all'Abissinia il porto di Zeila?

### Le gravissime conseguenze per l'Italia

**Roma, 9, notte.**

L'Inghilterra cederebbe all'Abissinia il porto di Zeila.

Questa notizia di innegabile gravità è contenuta nel seguente dispaccio da Parigi che il *Corriere d'Italia* pubblica questa sera:

«Le trattative tra il Governo britannico e l'Abissinia, iniziate con la venuta della missione etiopica a Londra, per la sistemazione definitiva e lo sfruttamento di quelle regioni, sarebbero terminate. Sembra che già siasi raggiunto l'accordo su queste basi: l'Inghilterra cederebbe all'Abissinia il porto di Zeila nel Somaliland, e costruirebbe a sue spese una ferrovia che da quel porto raggiungerebbe Addis Abeba, e darebbe all'impero etiopico altre garanzie di indole economica in cambio delle quali essa avrebbe ottenuto lo sfruttamento delle ricchezze minerarie ed agricole della regione e la penetrazione economica».

Il *Corriere d'Italia* così commenta:

«Se questa notizia, che non abbiamo potuto controllare, rispondesse a verità, non sarebbe tale da rallegrarci, poichè la cessione del porto di Zeila all'impero etiopico toglierebbe valore alla cessione dall'Inghilterra fatta all'Italia del porto di Kismaio, il quale aveva soprattutto importanza in quanto si prestava a divenire lo sbocco del retroterra, e specie dell'Abissinia, il traffico commerciale verrebbe così totalmente sviato verso lo sbocco del Somaliland inglese. Questo accordo, se vero, oltrechè svalutare quasi completamente le cessioni coloniali che l'Inghilterra ci ha fatto in virtù dell'articolo 13 del patto di Londra, a compenso degli immensi e ricchi territori coloniali tedeschi di essa e dalla Francia incamerati, danneggierebbe anche la nostra colonia eritrea, che avrebbe potuto divenire la naturale via di una pacifica penetrazione economica nell'impero etiopico e la cui risorsa sono ancora oggi ignorate, ma non tanto da non lasciare adito ad ottime speranze, specie per lo sfruttamento minerario».

## Una grave minaccia agli interessi italiani nell'Asia Minore

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Parigi, 8, mattino.**

La Conferenza si è occupata ieri di una questione che ha una particolare importanza per l'Italia. Si ricorderà come la Conferenza avesse deciso di mandare ad Aidin il generale Milne a fare una inchiesta sulle ragioni per cui i turchi si erano sollevati contro i greci, cacciandoli anche per qualche tempo da Aidin. Il generale Milne ha fatto ora la proposta che, ad evitare la possibilità di un nuovo conflitto, i greci si ritirino nella parte sud-est del territorio da essi occupato, lasciando libero un triangolo nel quale sia compreso Aidin. Questa zona sgombrata sarà ora occupata da francesi e inglesi, col concorso di una piccola rappresentanza di greci. L'importanza di questa decisione è per noi duplice, in quanto che essa toglie all'eventuale influenza italiana questa zona tutta, ed in secondo luogo in quanto che essa apre la via alla possibilità che in Aidin, dove i greci sono provvisoriamente, rimanga una altra grande Potenza, l'Inghilterra, la quale avrebbe così il controllo della vita commerciale ed economica della nostra Valle del Meandro, le cui comunicazioni con Smirne, unico suo sbocco, sarebbero controllate al passaggio per Aidin.

G.

## Rennel Rodd ha recato a Nitti "un'equa soluzione inglese?,,

**Roma, 8, notte.**

Il *Corriere d'Italia* dice che oggi, alle ore 16, l'ambasciatore inglese sir Rennel Rodd è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Nitti, col quale si è intrattenuto lungamente. A questo colloquio — aggiunge l'*Epoca* — si annette grande importanza, e si ritiene che l'ambasciatore sia stato latore di una risposta del Governo inglese, che renda possibile una equa soluzione del problema adriatico. Il quale non pare possa essere discordante dal sentimento del popolo italiano. L'on. Nitti ha ricevuto anche il generale Pettiti. Il *Giornale d'Italia* dice che per l'imminente ripresa dei lavori della Conferenza e per la necessità di una pronta soluzione della questione adriatica, il ministro degli Esteri on. Tittoni ripartirà lunedì o martedì al massimo per Parigi.

(Stefani).

## Luzzatti senatore?

**Roma, 8, notte.**

Scrivono oggi il *Giornale d'Italia*: «Con un decreto speciale, l'on. Luigi Luzzatti, il quale non si presenta nell'attuale lotta elettorale, sarà nominato senatore. Il decreto sarà prossimo, e avrà un carattere speciale. Fino agli ultimi giorni, l'on. Luzzatti è stato incerto nell'accoglimento della candidatura, che gli era stata di nuovo offerta nella lista di Treviso; ma ora ha accettato la nomina a senatore, e quindi non parteciperà alla battaglia elettorale».

A questa notizia, l'*Epoca* ha pubblicato stasera: «Da qualche giorno si è messa in circolazione la voce della nomina a senatore dell'on. Luzzatti. E' evidente che se l'illustre uomo lo desiderasse, le porte del Senato gli sarebbero spalancate e la Camera Alta sarebbe onorata di accoglierlo, ma finora si parla solamente della sua candidatura a Treviso e nella provincia, e tutti fanno voti ardenti perchè l'on. Luzzatti si decida ad accettare».

Dopo di che il *Giornale d'Italia*, in successiva edizione, ha pubblicato: «L'on. Luzzatti, che abbiamo incontrato dopo uscita la prima edizione, ci ha pregati di smentire la notizia che egli abbia deciso di non partecipare alla lotta elettorale ed ha aggiunto che da ogni parte ed ogni giorno gli vengono allettanti, commoventi, insistenti inviti perchè ancora si presenti a chiedere il suffragio dei suoi elettori. Noi speriamo però che il decreto speciale per la nomina dell'insigne uomo a senatore è in corso di preparazione, anzi è pronto».

## Il passo dell'Inghilterra per Fiume e l'amicizia franco-italiana

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Parigi, 8, notte.**

«La Gran Bretagna si solidarizza con Wilson contro l'Italia, relativamente alla questione di Fiume — scrive la *Chicago Tribune*. — Il passo dell'Inghilterra presso il Governo italiano è stato compiuto all'insaputa del Consiglio Supremo. E' lecito, come lo dichiarano certi giornali italiani, che gli Stati Uniti abbiano fatto pressioni sulla Gran Bretagna per indurla a questo passo. La Delegazione americana per la pace ha sempre ritenuto che la questione di Fiume presenta interessi assai più grandi per la Francia e la Gran Bretagna che non per gli Stati Uniti». Possiamo prendere atto di questa dichiarazione del giornale americano per quello che, forse, riguarda l'attuale Delegazione americana, ma l'atteggiamento di Wilson, assunto nei riguardi di Fiume non soltanto mentre era a Parigi ma anche quando gli venne comunicata l'ultima proposta di Tittoni che aveva avuto pure il consenso di Clemenceau e di Lloyd George, non autorizza invero a pensare che il Presidente, che sulla via di ritorno in patria dall'America, pensi ben diversamente? Quindi resistono per debito di cortesia le dichiarazione della *Tribuna*. Passiamo oltre. Che cosa veramente sia il passo compiuto dal Governo inglese, Pertinax crede poterlo spiegare nell'*Echo de Paris*. «Secondo quanto conosciamo, tutto l'affare si ridurrebbe sinora ad una conversazione che il gerente del Ministero degli Affari Esteri avrebbe avuto con l'ambasciatore italiano a Londra». Questa versione è confermata questa sera dal *Temps* che precisa che «lord Hardinge, il quale gestisce il Foreign Office durante l'indisposizione di Lord Curzon, ha fatto all'ambasciatore italiano marchese Imperiali una nota redatta dal segretario di Stato, nella quale il Governo britannico esprimeva la sorpresa nel vedere prolungarsi la situazione illegale che esiste a Fiume ed attirava l'attenzione del Governo italiano sul pericolo che correva di uscire dall'alleanza, nonchè sui disordini interni che avrebbero potuto prodursi in Italia».

Tanto l'*Echo de Paris* quanto il *Journal* mostrano qualche stupore per il fatto che il Governo italiano ha preso l'iniziativa di rendere pubblica la notizia di questo passo, anticipando così la risoluzione attribuita al Gabinetto di Londra. Per l'*Echo de Paris* se Nitti e Tittoni hanno deliberatamente divulgato il nuovo atteggiamento dell'Inghilterra, si è che essi hanno voluto giustificare agli occhi degli italiani il metodo conciliativo da essi seguito dal momento in cui hanno assunto il potere e contro il quale è insorto d'Annunzio. Forse, sempre secondo l'*Echo de Paris*, essi hanno voluto mostrare l'Italia alleanza ad una dura realtà: «Ci vuole sangue è necessario l'accordo coll'Inghilterra e l'America. Ecco quali sono i sentimenti di queste due Potenze. Ma questa lallica sarebbe per l'*Echo de Paris* contestabile, perchè, invece di calmare gli spiriti, potrebbe, per reazione, eccitarli, senza trascurare che essa minaccia di togliere autorità al Ministero, mostrandolo privo del beneficio dell'accordo che egli aveva creduto concludere solidamente lo scorso agosto con l'Inghilterra e colla Francia. Saint Brice crede, invece, che lo scopo prefissosi dal Governo italiano è di dare all'opinione pubblica l'impressione che il prolungarsi indefinitamente dell'equivoco dannunziano potrebbe dare luogo a serie complicazioni internazionali, in tale caso il mezzo sarebbe eccellente per orientare gli animi verso la conciliazione.

Il relatore diplomatico del *Journal* trova d'altronde un precedente a questa manovra. All'inizio del 1909, quando la crisi dell'annessione della Bosnia-Erzegovina era al suo apogeo, il Ministro austro-ungarico, conte Aherenthal, preparavasi a dare fuoco alle polveri pubblicando documenti di Friedrich. La vigilia del giorno in cui la *Neue Freie Presse* stava per far divampare l'incendio, si apprende che la Russia abbandonava la Serbia. Il fatto era stato determinato da un passo comminatorio compiuto personalmente dall'Ambasciatore tedesco a Pietrogrado presso lo Czar, e poco dopo si venne a sapere che la mano dell'ambasciatore tedesco Pourtales era stata combinata fra il Cancelliere von Bulow ed il Ministro degli Esteri russo Isvolsky, per mettere in iscacco Aherenthal. «Tittoni era troppo amico di Isvolsky — conclude Saint Brice — per non ricorrere, qualora se ne fosse presentata l'occasione, alla stessa tattica».

Comunque, il passo del Gabinetto inglese sembra dover avere per risultato di rendere ancora più strette le relazioni tra l'Italia e la Francia, poichè questa non si associa, se, a quanto si afferma, si associerà alla *demarche* inglese, nemmeno se a questa dovesse aggiungersene una degli Stati Uniti. E riferendosi alla nota di Washington, pubblicata da giornali italiani, il *Temps* scrive che non ha potuto sinora scoprire alcuna traccia dell'azione americana tendente a fare compiere dalla Francia un passo qualsiasi verso l'Italia. D'altronde, com'è noto, nessun passo di tale genere è stato compiuto dal Governo francese. Anzi, a Parigi si ignora persino se vi sia stato uno scambio di vedute tra Washington e Londra, ma sembra certo che il Governo britannico prima di inviare «quell'avvertimento» all'Italia, non si è creduto obbligato nè di consultare, nè di prevenire il Governo francese. E Pertinax, rapendo brevemente le ragioni che possono avere indotto l'Inghilterra ad una decisione che a Parigi ha destato non poca sorpresa, dice anche quelle per le quali la Francia non potrebbe in nessun caso associarsi, «in'improvvisa tenerezza per i latini di Wilson, discendenti in tanti altri luoghi, non può essere una spiegazione sufficiente per la condotta che l'Inghilterra ha assunto verso l'Italia, si è pur allegare il partito preso, così sensibile a Londra dopo l'armistizio, e insignire in qualsiasi occasione le idee di Wilson, del colonnello House e di Lansing. Forse vi entra anche il desiderio di richiamare ad un equo apprezzamento della potenza britannica nell'Italia che gli sembra avere assunto un'importanza sbalorditiva in Asia Minore. Ma se, forte della sua onnipotenza navale, l'Inghilterra può accenare con lo stesso animo di cercasi sul continente qualche inimicizia, tale non è il caso della Francia, alla quale l'alleanza dell'Italia, al pari di quella del Belgio, è indispensabile. Perciò desideriamo che Clemenceau continui a praticare quell'intesa amichevole che egli ha inaugurato con Tittoni lo scorso agosto».

Sotto questo riguardo, la ratifica dei trattati di pace e specialmente di quello di Saint Germain per decreto reale ha prodotto in questi circoli la migliore impressione, poichè il rinvio di questa ratifica, per quanto potesse essere legittimato dallo scioglimento della Camera italiana, non avrebbe mancato — come osservano alcuni commentatori — di condurre a false situazioni o ad equivoci particolarmente deplorevoli, soprattutto in questo momento in cui l'Italia aspira a dare una soluzione precisa e per quanto è possibile soddisfacente alla spinosa questione adriatica.

G.

## L'uso e l'abuso della Censura

*L'altra notte la Censura ci ha soppresso l'articolo di fondo, a proposito della ratifica dei Trattati di pace. A tarda ora abbiamo dovuto ritirare la prima pagina, volendo — in quest'ora eccezionalmente delicata — risparmiare al pubblico dei lettori, con due colonne imbiancate, ogni falsa supposizione, ogni impressione allarmante, su quanto avevamo scritto. Si trattava dunque di prosa «pericolosa per la difesa nazionale e per le relazioni internazionali dell'Italia», così com'è detto nel decreto che ristabilisce la Censura? Ma no! Nel nostro articolo, senza affatto discutere il fatto giuridico e politico dell'avvenuta ratifica, discutevamo semplicemente — come altra volta pure facemmo, in pieno regime di censura di guerra — il Trattato di Versailles, ossevosia i resultati politici, morali, economici, diplomatici, della guerra, quali il Trattato stesso li annunziava. Discutevamo il Trattato per rispondere alla domanda, che già si era fatta in piena Camera il ministro degli Esteri, se la Conferenza della pace avesse edificato sul macigno o sulla sabbia; e ciò con particolare riguardo, naturalmente, alla situazione creata dalla guerra all'Italia.*

*Questo sentiamo il dovere di dire al pubblico che si legge, non già per giustificarci di fronte alla Censura preventiva, ma per protestare contro di essa, o meglio contro siffatte applicazioni del decreto governativo, il quale specificava unicamente tre casi per l'intervento censorio: notizie e pubblicazioni pericolose per la difesa nazionale, per le relazioni internazionali, per il prestigio dell'Esercito e della Marina. Non contenendo il nostro articolo alcunchè dell'una cosa o dell'altra, dobbiamo dolorosamente chiederci se la Censura non tenda piuttosto a sopprimere la pubblica discussione dei maggiori problemi dell'ora, in questo periodo elettorale. Nel commentare il ristabilimento della Censura noi avevamo la possibilità di questo pericolo grave, pure astenendoci dall'attribuire al Governo l'intenzione di volere attentare con la pratica censoria alla prima ed essenziale condizione per un onesto e sincero responso del Paese all'appello elettorale: la libertà di esame, di discussione, di critica, sulle cose, i fatti ed i problemi, che concernano la situazione attuale della Nazione, all'interno ed all'Estero. E tali sono — non v'è dubbio — le cose, i fatti, i problemi della guerra, i cui resultati costituiscono precisamente la sostanza della situazione odierna, determinano gli elementi della situazione avvenire.*

*Noi richiamiamo il Governo a considerare gli errori e i pericoli di una Censura, che — intesa alla difesa nazionale e internazionale del Paese, in eccezionali contingenze diplomatiche — minaccia di togliere in precedenza ogni valore al suffragio dei cittadini, ci frustrare ogni conato di rinnovamento della nostra vita politica, col sopprimere la serena e obiettiva discussione dei problemi nazionali e internazionali, come li ha posti la guerra; la guerra conchiusa dal Trattato di Versailles.*

## Bilancio del Congresso socialista

# Reazione e illusioni del massimalismo

*(Dal nostro inviato speciale).*

**Bologna, 8, notte.**

Il Congresso socialista — che poteva dirsi sciolto con la relazione di ieri notte — si è chiuso oggi: le odierne discussioni di tattica elettorale non hanno aggiunto nulla al programma e non hanno interesse per noi. Tutt'al più possono farci pensare che con lo scendere a discutere su certe modalità e su certi particolari della nuova legge elettorale, il massimalismo, dal cipiglio mostruoso, dall'occhio sparuto, lascia spuntare le rosee inghiette riformistiche, con le quali, all'indomani del suo battesimo ufficiale, inizia un contatto diretto con le piccole realtà statutarie. Ma siccome noi siamo convinti che questo processo di adattamento assumerà a poco a poco, sia pure attraverso denegazioni violente, ben altre proporzioni, così avremo modo di seguirlo con tutto comodo e, soprattutto, senza quell'ansia folle, quel terrore apocalittico, da cui sono pervasi e dominati i semplici di spirito. Ritorniamo dunque al Congresso per riassumere le impressioni e per raccogliere e definire il nostro giudizio.

In sostanza, quale atteggiamento, quale posizione può prendere la coscienza liberale di fronte a questa realtà socialista che esce dal Congresso? Una posizione eticamente negativa, o una posizione storicamente reazionaria? Per poco di buon senso che si abbia, l'una e l'altra sono da escludere. Queste posizioni le prenderanno quelle frazioni liberali alle quali mancano, in un caso la virtù di comprensione, la forza di rinnovamento e di trasformazione. Non si può negare l'esistenza di una realtà. E che il massimalismo, oggi, in larghe frazioni del proletariato operaio, sia una tendenza psicologica, lo capiscono e lo sentono tutti. Resta a vedere se contro questo movimento si abbiano a mettere in uso quelle che si credono forze sociali conservatrici, si da venire ad un cozzo diretto, ad un violento e proprio urto di classi contro classi. Noi domandiamo se approvare questa tattica non sarebbe come accettare la tattica socialista della lotta di classe. Il liberalismo non accetta questa teoria, quindi non può servirsi di questa tattica, nella quale esso rinnegherebbe se medesimo, dimenticando la realtà. Socialisti non siamo; ma dovremo per questo diventare reazionari? E' possibile soltanto pensare a rinchiudere nella soffocazione di questo circolo chiuso l'Italia del dopo guerra? Non è possibile. Ed allora che faremo noi? Se l'anima non sarà inferiore alle circostanze, ci pare evidente che dovremo fare del collaborazionismo. Ma sarà possibile collaborare con quelle tendenze che oggi si chiamano massimalismo? Crediamo di sì, perchè la nostra convinzione è che il massimalismo italiano non rappresenta che un momento precario, passeggero, di quel socialismo col quale i liberali collaborano da venticinque anni.

Il massimalismo attuale ci fa pensare; ma non ci spaventa e non ci accascia. Esso è uno dei tanti risultati gravi della guerra, e non potrebbe non esistere: il massimalismo non è catastrofico; siamo per dire che non sarà neanche la rivoluzione. Il massimalismo è un movimento di reazione alla guerra, di reazione violenta, sproporzionata e pericolosa. Ma non è nè tutto il presente, nè tutto l'avvenire, non diciamo della nazione italiana, ma neanche del proletariato italiano. Il massimalismo è pericoloso perchè può illudere la borghesia ed il proletariato insieme: spingendo la prima sulla via della reazione, e trattenendo il secondo sulla via del rinnovamento e delle riforme, portando insomma le due classi a distruggere anzichè ricostruire. Il massimalismo non è una follia, non è un errore voluto coparibilmente; non è una illusione di uno di quei tanti miti, la cui formazione risponde a circostanze di animo e di fatti contingenti e transitori, che non si possono cambiare radicalmente in poco tempo, ma che muteranno col mutare di queste stesse circostanze, cioè, poco a poco, col tempo e col sopravvenire di una realtà diversa. Ciò è tanto vero, che il massimalismo italiano odierno ha fretta, una grande fretta, e giura sulla rivoluzione da farsi fra poche settimane, fra pochi giorni, fra poche ore: come sentisse che è pericoloso lasciare passare il momento, e lasciarne sopravvenire un altro meno favorevole di questo, che segni il principio di rinnovamento, di accordi, di riforme integrali e fecondo.

Ma, d'altra parte, questa fede nella rivoluzione imminente esce dallo stesso congresso vivida dall'accettazione della pratica elettorale, da questo principio importante di transazione, di accomodamento, di adattamento. E' per questo che noi consideriamo i deliberati del Congresso massimalista molto meno massimalisti che non sembrino, anzi già avviati sulla via maestra del riformismo socialista e liberale, destinati a procedere a fianco per lottare contro pericoli alle elezioni [illegible] sono.

Le illusioni catastrofiche e reazionarie, ambedue ugualmente pericolose e necessariamente di breve durata. In alcuni massimalisti la teoria è arrivata ad uno stadio così acuto di immobilità che sembra ipnotismo. La morale che ne viene fuori, è di lasciare fare, di lasciare correre perchè tutto vada peggio, come se ciò fosse meglio per il proletariato. Questa posizione di fatalismo orientale è più russa ancora della costituzione dei «Soviets»; ma, appunto perchè orientale e russa, non è italiana, e non può durare in Italia. E' una posizione che rischia di finire fuori della storia viva e di riuscire infeconda.

E, difatti, un simile atteggiamento ipnotico ha nociuto molto al Congresso, perchè gli ha impedito di aprire gli occhi alla realtà, di vedere i problemi, di considerarli, di farne e di presentarne una qualche soluzione. Non parliamo dei problemi minori, che non potevano essere trattati nè considerati in un congresso di grandi e sistematiche tendenze; ma accennavamo ad uno dei massimi problemi, di alta sostanzialità: quello che riguarda i rapporti tra il socialismo italiano nazionale — chiamiamolo così — ed il socialismo estero internazionale. Con'è possibile che un grande congresso socialista, nascente dall'affermazione d'una terza Internazionale, si chiuda tranquillamente senza neanche una breve relazione, un succinto rapporto sullo stato di fatto, sulle tendenze, sulla realtà socialista, o inglese o tedesca o francese? Eppure il Congresso si è chiuso senza questo rapporto. Della cosa si è parlato così alla buona, senza precisare nulla, senza definire e chiarire nulla, cioè senza una visione e coscienza vera e viva della realtà internazionale. Si è esultato la rivoluzione russa; ma non basta esaltare, bisogna conoscere. Può forse dirsi che la stessa realtà della rivoluzione russa è conosciuta dai nostri massimalisti italiani? Essi hanno cercato di farlo; ma dove e come? Con quali mezzi, attraverso quali documenti, a mezzo di quali inviati speciali, di quei nomi ed ambasciatori? Il Morgari, partito dall'Italia per studiare il fenomeno del massimalismo russo, non c'è mai stato e non è ancora tornato: ragione per cui l'on. Turati ha potuto domandarsi in pieno Congresso: «Ma, dopo tutto, sappiamo noi veramente che cosa siano i «Soviets», che cosa sia la rivoluzione di Lenin?» Il Congresso lo ha rumorosamente urlato; ma le urla e le proteste erano affermazione di un mito: non dimostravano l'esistenza della conoscenza diretta e genuina della realtà russa. Gli urli dell'assemblea dimostravano che la rivoluzione russa per i nostri massimalisti è uno stato d'animo. Ed uno stato d'animo è molto; ma non tutto.

Altrettanto possiamo dire della conoscenza, che il Congresso ha dimostrato di avere o di non avere, della rivoluzione ungherese, di singolare attualità, sulla quale si è preferito sorvolare. Lo stesso possiamo dire per quello che riguarda il grande fenomeno della rivoluzione germanica. Altro stato d'animo di entusiasmo, di delirio per alcune vittime, come Rosa Luxemburg, come Liebneckt; o per altre figure, come gli spartachiani; ma tutto il resto di quanto è avvenuto ed avviene in Germania, dopo Liebneckt, dopo la Luxemburg, dopo gli esperimenti spartachiani, in che modo risulta essere noto ai massimalisti italiani? In un modo ed in una misura generica, approssimativa, senza precisione e profondità di sorta. E che dire della conoscenza che il Congresso ha dimostrato dei socialisti inglesi e francesi? Che cosa ne ha detto di più di quello che non si pensi e non si dica in qualunque modesta farmacia di provincia? E questo noi dovremo chiamarla sul serio la nuova coscienza internazionale del socialismo italiano? Non diremo mai questo, perchè non abbiamo alcun interesse che il socialismo, il massimalismo italiano si adornenti su questa conoscenza così comune e così superficiale, come sono sempre i cuscini dell'ignoranza.

La riprova della verità delle nostre asserzioni è nel fatto sintetico, sostanziale, che il Congresso non ha preso verso l'intesa un atteggiamento diverso da quello che oggi è sin troppo comune in Italia e diffuso nella democrazia, che in parte esce delusa dalla guerra: cioè atteggiamento ostile all'Intesa considerata come realtà capitalistica, come organizzazione di sfruttatori, ecc. ecc. E' forse una posizione critica questa e, ad ogni modo, è propria del socialismo? Noi lo neghiamo. Ormai la fanno propria persino i nazionalisti.

Dunque ci pare che tutto sia ancora da fare su questo campo, e che una lacuna profonda resti ancora da colmare. Diciamo da colmare in senso socialista, in rapporto stretto a quella nuova coscienza internazionale che non potrà mai essere coscienza, se prima non sarà conoscenza. Il massimalismo italiano esce dal Congresso e si presenta alle elezioni [illegible]

scienza dei fattori internazionali; e perciò senza punti di riferimento e di appoggio, che possano servirgli per una qualunque orientazione ultra-nazionale. Non vogliamo dire che la terza Internazionale italiana non vada al di là dei nuovi confini del Regno; non vogliamo dire che finisca dove finiscono le nuove circoscrizioni elettorali; ma, insomma, questa terza Internazionale è ancora straordinariamente generica come un mito borghese, come un mito massonico, come una di quelle sopravvivenze mentali che il socialismo rinnega quando le vede nella borghesia, e che sembra disposto ad adorare quando sorgono nel suo ambito di partito.

Questa è [illegible] — e conclusione una passività molto grave del Congresso e del partito. Noi che abbiamo considerato questo avvenimento senza mai apriorismi, con la sola volontà di renderci conto della realtà, possiamo, dobbiamo dirlo: a zero osservazioni e monito fatti al partito dagli on. Treves, Turati e Graziadei, che sono i soli che per adesso dimostrano di avere una chiara coscienza. Queste lacune ci paiono degne di essere prese in considerazione da quei molti massimalisti che ritengono di essere i veri realizzatori del socialismo. Non vorremmo che il proletariato confondesse i temperamenti realizzatori coi cervelli immaginari o fantastici. Affidata a dei sognatori, dove andrebbe a finire la rivoluzione marxista? LUIGI AMBROSINI.

# La tattica elettorale
## discussa nell'ultima seduta del Congresso socialista
### Serrati confermato alla Direzione dell'"Avanti!"
### La nomina della Direzione del partito

**Bologna, 8, notte.**

Si comincia alle 9,30. Presiede Brunelli.

L'on. Graziadei prende subito la parola per fatto personale. L'on. Turati nel suo discorso di ieri, parlando dell'oratore, avrebbe accennato a sue gravissime opinioni equivoche sulla guerra e lo avrebbe anche accusato di opportunismo elettorale.

*Voci*: — Non ha detto così.

Graziadei: — «Ha detto proprio così, e me lo ha anche confermato con una lettera. Non voglio seguire Filippo Turati in questi sistemi di polemica. Per quanto riguarda la guerra, fin dall'agosto del 1914 io misi in guardia il Partito socialista italiano contro quella che mi pareva un'errata valutazione della proclamazione della neutralità per parte del Ministero Salandra; prevedevo che non si trattava che di una fase, e che l'Italia avrebbe finito per fare la guerra a quegli Stati con i quali era stata alleata fino appena prima. Io sempre considerata la guerra — prosegue Graziadei — come una conseguenza necessaria del regime capitalistico, e mi sembra che una tale considerazione costituisca la più grande condanna per questo regime. Il fatto di ritenere inevitabile la guerra mi ha consentito di diminuire le ragioni per le quali la guerra, funzione del capitalismo, non può diventare funzione del socialismo fino a che questo non abbia il potere».

*Voci*: — Questo è un secondo discorso.

Presidente: — Stavo per richiamarlo all'ordine.

Graziadei: — «Abbiate pazienza, ancora due parole. Per la seconda accusa mossami dall'on. Turati, è assurdo sentirsi di opportunismo elettorale. Mai pensai di mettermi contro la maggioranza del Partito, quando mi parve che esso si avviasse per una strada ortodossa. E questo farei oggi, se la mia coscienza me lo suggerisse. — Concludendo, l'on. Graziadei dichiara: — I metodi polemici di Turati non possono offendere me, ma offendono la sua dignità». (*Applausi, commenti*).

**Le giustificazioni di Maria Giudice**

Maria Giudice sale alla tribuna, giustificandosi perchè la mezza notte preferì andare a letto, anzichè compiere il suo dovere partecipando alla votazione come delegata della Sezione di Civitavecchia. Prima di tutto per questo: i novanta voti che essa rappresentava non potevano influire sul risultato complessivo della votazione.

*Voci*: — Male, male!

Maria Giudice: — «Sarà male, ma è così. Espelletemi dal Partito, se credete».

*Voci*: — Esagerata! (*Ilarità*).

La Giudice aggiunge che non votò anche per una ragione di sentimento. I compagni che le hanno dato il mandato sono massimalisti e la incaricarono di votare per la tendenza massimalista. Ma essi non credevano che questo voto potesse significare l'allontanamento del compagno Lazzari dal posto di segretario del Partito. Perciò si astenne. L'oratrice fu anche uno strano contro un tale che fa il direttore dell'*Avanti!* e contemporaneamente anche il fattorino, e questo in periodo di scarsa disoccupazione.

Serrati: — Ma quello è vantaggioso!

Giudice: — «Parlo del direttore dell'edizione torinese dell'*Avanti!*, signor Pastore».

*Voci*: — Ma che signore, compagno!

Giudice: — «Per me non è un compagno».

*Voci*: Più di te.

L'oratrice termina scusandosi ancora per non aver partecipato alla votazione di stanotte. Non risponderà ai compagni di Civitavecchia.

Segue Berdina che parla sulla candidatura proletaria di Francesco Misiani, napoletano, emigrato a Berlino. Il fratello del Misiani è venuto ieri qui a riferire che l'Unione socialista napoletana bloccarà alla Gabriella, intende servirsi di quel nome. E' vero, ma pare che il fratello ha avuto anche il nome dell'avv. Costa, il quale si è fatto promotore di un'altra lista in cui egli non socialista, sarebbe insieme con lo stesso Misiani, così egli protesta contro questa speculazione, della quale Misiani, se ne fosse stato edotto, non si presterebbe (applausi).

**Mozione Serrati**
**per il nuovo Statuto del Partito**

Il Presidente presenta il compagno svizzero Greve, che è accolto da vivi applausi. Greve, parla in francese, porta il saluto del partito socialista svizzero, inchiara che i socialisti svizzeri intendono mantenere sempre il fianco dei socialisti italiani. Spiega lungamente la loro posizione in rapporto alla terza internazionale.

Serrati prende la parola perchè è necessario che i massimalisti rispondano agli interrogativi dell'on. Treves contro il massimalismo. — «Treves, dice, ci ha chiesto che cosa faremo quando sarà il momento di instaurare il comunismo e tutti gli organismi che l'azione socialista ha fin qui creato: che cosa faremo delle Cooperative, delle Camere del lavoro, delle amministrazioni comunali che i socialisti amministrano coscientemente? Ma è naturale che il comunismo non si fonderà sul nulla. Anche Lenin, che non è un mago, ha approfittato della situazione in cui la Russia si trovava e si è servito per la trasformazione dei materiali già esistenti. Anche noi ci varremo di ciò che troveremo: tutto ciò, per esempio, che Zanardi ha fatto a Bologna per realizzare il socialismo, per dare spirito collettivo a tutto ciò che una volta aveva spirito individualistico: tutto ciò servirà per la nostra ricostruzione».

Maffi interviene osservando che Serrati riapre la discussione sull'argomento già ieri trattato.

Serrati riconosce giusta l'osservazione e legge la seguente mozione destinata ad accelerare i lavori del congresso: «Visto che, nelle attuali condizioni del congresso, data la ristrettezza del tempo, non è possibile procedere alla discussione ed approvazione del nuovo statuto preparato dalla direzione del Partito; ritenuto che il Partito non può continuare a vivere senza le norme regolamentari della propria vita interna, che da ben tre congressi questa discussione si rimanda con evidente danno dell'attività pronta del nostro movimento; delibera 1.o che si radunino i delegati delle singole regioni e nominino i propri rappresentanti ogni mille soci o frazioni di mille; con eventuale rappresentanza della minoranza; 2.o) che questi rappresentanti così nominati formino un congresso, il quale abbia il compito della revisione ed approvazione del progetto di statuto; 3.o) che le deliberazioni di questo congresso dal congresso delegato, siano valide come se prese dal congresso stesso, ove un decimo delle sezioni inscritte al partito od un decimo dei soci non ne richiedano la conferma per «referendum».

La proposta è approvata per alzata di mano.

Il presidente dichiara così esaurito il comma dell'ordine del giorno sulla riforma dello statuto.

**Il quarto comma dell'ordine del giorno**

Si inizia quindi la discussione sul 4.o comma dell'ordine del giorno: Elezioni e tattica del partito.

Serrati è il primo relatore del tema ed annuncia che la direzione del partito ha già preso delle deliberazioni in questo argomento. Di queste norme alcune riguardano il modo con cui dovrà essere fatta la scelta dei candidati; le altre riguardano le indagini intorno alle tendenze dei candidati sopra la opinioni espresse in passato e sopra la condotta tenuta [illegible]

Un altro saluto dall'estero. [illegible]

## La riforma della legislazione penale
### Un discorso del sen. Mortara

**Roma, 8 notte.**

Ecco un sunto del discorso pronunciato oggi dal ministro Guardasigilli, senatore Mortara, inaugurando i lavori della Commissione per la riforma della legislazione penale. Il senatore Mortara ha detto: «Che le leggi penali non possano sopprimere il delitto è verità di tutti i tempi. Ma che in epoca di avanzata civiltà si avverta in un paese la massima efficacia delle leggi penali a infrenare la delinquenza, è certamente indizio di gravi deficienze, se non di qualche vizio organico congenito che ne paralizza la funzione. Ora, in Italia, è comune il sentimento della assoluta inefficacia della legislazione attuale anche al conseguimento di quel fine moderato che si ha diritto di assegnarle con la maggiore temperanza di pretese. Le statistiche giudiziarie svelano all'investigatore la cupa realtà di questo sentimento».

L'oratore ritiene che si potrebbe sospendere il faticoso e doloroso lavoro delle schede e dei quadri statistici se nel succedersi dei lustri e dei decenni esso si ripresenta, con desolante immobilità, gli stessi alti numeri di reati consumati, di delinquenti rimasti impuniti, di condanne inflitte senza altro effetto oltre quello sperato e non sempre [illegible] della vendetta sociale. L'oratore afferma che la Commissione non è stata radunata per proclamare la delegificazione del libero arbitrio, e viceversa per ratificare la bancarotta della scienza di fronte a una vittoriosa insurrezione dello spiritualismo. L'opera del legislatore non si compie mai col metodo aprioristico, ed anche quando egli sia vittima dell'errore agisce o stima di agire col metodo positivo. Metodo positivo nella legislazione o positivismo scientifico non sono sinonimi nè cose identiche. Questo l'oratore tiene ad affermare non per contestare il positivismo scientifico, che è stato ed è la guida del suo pensiero dal giorno che ha cominciato a pensare fuorio al diritto ed alla sua funzione sociale, ma per distinguere, come conviene, le tendenze dottrinali di ciascuno dall'indirizzo concorde di una sincera collaborazione all'opera legislativa. Il ministro pone, quindi in rilievo ancora forse questa la prima volta che il Governo per elaborare una legge contro la delinquenza ricorre al consiglio illuminato di insigni cultori della patologia e della psichiatria, e ne illustra le ragioni.

Per ciò che riguarda lo svolgimento dei vari punti e temi di studio indicati nel Decreto che istituisce la Commissione, il ministro si richiama alla breve relazione che precede il Decreto stesso. Tale indicazione deve principalmente valere in quanto delinea la vastità e importanza del mandato alla Commissione affidato dal Governo. L'oratore esprime l'augurio che valendosi delle facoltà concessele dal Decreto, la Commissione voglia chiedere il concorso del giornalismo italiano nelle più autorevoli sue rappresentanze per questa riforma della legislazione generale e speciale sulla libertà della stampa e sui reati che si commettono per mezzo della stampa. Dall'edito del 1848 al codice 1889 l'importante materia, egli dice, con ha avuto ancora il regolamento che conviene a questo potente fattore della vita sociale. L'oratore conclude manifestando l'intimo convento che spera per aver conglunti a dirigere la suggestissima impresa Enrico Ferri e Raffaele Garofalo, due nomi già inseparabili nel ricordo dei nostri anni ferenti quando la nuova luce dell'azione illuminava l'orizzonte severo del diritto penale. Forse i due insigni uomini furono divisi dalla politica: oggi li riavvicina la consapevolezza di una alta missione alla quale entrambi apporteranno, con maturo frutto dei lunghi studi, lo stesso ardente entusiasmo che fece bella e radiosa la antica alleanza.

In risposta al discorso del senatore Mortara, l'on. Enrico Ferri ha detto che la Commissione dovrà essere guidata da due criteri direttivi: il primo è che per evitare inconvenienti già sperimentati in Italia e all'estero, di riforme frammentarie e spesso contraddittorie, la riforma che la Commissione proporrà corrisponderà ad un sistema organico e ad un indirizzo generale, tenendo conto soprattutto delle condizioni personali dei delinquenti, oltrechè della materialità dei fatti delittuosi, vale a dire portando il fulcro della legge penale dal diritto al delinquente. Ed ha a questo punto, ricordato la personalità scientifica di Cesare Lombroso. Il secondo criterio direttivo è che le riforme proposte dalla Commissione dovranno contemperare le garanzie dei diritti individuali e dei diritti sociali considerando le conquiste irrevocabili della civiltà moderna per le garanzie giuridiche dei tre protagonisti della giustizia penale che sono: il delinquente, la società e in parte lesa del delitto.

L'on. Ferri ha concluso dichiarandosi fiducioso che la Commissione, guidata dagli esposti criteri metodici, possa compiere con relativa rapidità un efficace lavoro presentando un insieme di provvedimenti legislativi che tornino a presidio della civiltà sociale.

## Un compromesso elettorale a Milano

**Milano, 8, sera.**

E' stato firmato un compromesso elettorale tra l'Associazione democratica lombarda, l'Unione liberale democratica, l'Associazione liberale, il Partito economico ed il Gruppo nazionalista milanese. Per raggiungere tale accordo e per avere in esso anche l'Unione nazionale combattenti e l'Unione nazionale mutilati, sono state anche gettate le basi del programma politico nel quale, facendo concessioni ai simpatizzanti riformisti, le predette Associazioni si sono avvicinate all'idea dell'espropriazione capitalista, dicendo che la nuova Camera dovrà votare una forte tassazione sul capitale, sulle eredità, ecc., ed hanno superato lo scoglio della Costituente voluta dai fascisti, dicendo che si dovrà rivedere la Costituzione. Nel pomeriggio di oggi si riuniscono i rappresentanti delle suddette Associazioni con quelli dell'Unione nazionale combattenti e dell'Unione nazionale mutilati e dell'Associazione nazionale volontari di guerra per fondare di raggruppare l'italianza anche con queste Associazioni. Alla riunione sono invitati i rappresentanti dei Fasci italiani di combattimento. Il compromesso definitivo sarà firmato quindi oggi. Dopo di che si passerà alla nomina delle Commissioni provinciali, le quali dovranno nominare i candidati. E' da rilevare che si è a bella posta evitato di far nomi in queste prime trattative per eliminare il pericolo di discussioni che avrebbero potuto impedire l'accordo.

## Modificazioni agli stipendi
### del personale universitario

**Roma, 8, sera.**

Con due Decreti-legge sono state portate le seguenti modificazioni agli stipendi del personale delle Università e degli Istituti superiori: i professori ordinari hanno uno stipendio iniziale di L. 10.000 che con tre aumenti quinquennali arriva ad un massimo di lire 13.200; i professori straordinari hanno uno stipendio di L. 8.000 che con quattro aumenti quinquennali, arrivano fino a L. 11.000. L'incarico conferito a chi non è professore ordinario o straordinario è retribuito con L. 3000, se è affidato ad un professore ordinario o straordinario vi è un'indennità di L. 40 per ogni lezione effettivamente impartita, con un massimo di L. 2400.

Ai rettori viene elevata l'indennità in lire 2000 annue; il limite dello stipendio per l'indennità caro-viveri è elevato a L. 13.200. Gli aiuti avranno L. 6500; gli assistenti L. 5000; le levatrici massime 4. 3500; le levatrici assistenti L. 2500 senza aumenti quinquennali; gli astronomi L. 6500; gli astronomi aggiunti L. 6000; gli assistenti L. 6500, con tre aumenti quinquennali di L. 500; i capi tecnici L. 5000; i tecnici L. 3500; gli altri tecnici L. 3000 con quattro aumenti quinquennali di L. 350; i bidelli ed i custodi formano una sola categoria con lo stipendio iniziale di L. 2900 che con otto aumenti triennali può arrivare a L. 3800. Gli aiuti e gli assistenti volontari possono essere fino al doppio del personale effettivo; il personale delle segreterie universitarie è diviso in tre categorie: amministrativa da L. 4000 a L. 10.000; ragioneria da L. 4000 a L. 8000; d'ordine da L. 3000 a L. 4800.

## Gli esami universitari sospesi per le elezioni

**Roma, 8, sera.**

Si annuncia che il Ministero della Pubblica Istruzione, in vista delle imminenti elezioni politiche, provvederà a che gli esami universitari siano sospesi a datare dal 1.o novembre fino ad elezioni compiute, per dar modo sia al corpo insegnante sia agli studenti, di partecipare alla lotta elettorale.

## Commissione Superiore Centrale
### per l'alienazione
### dei Materiali residuati dalla guerra

Si avverte che è stato pubblicato il *Bollettino N. 16*, contenente i particolari di vendita (ente venditore, data e località di vendita) dei seguenti materiali.

PARTE I.

A). — VENDITA ALL'ASTA MEDIANTE OFFERTE SEGRETE. — Autocarri, autoveiture, autobus, autoambulanze, saccherie, prodotti chimici (cloroformio, cellodine, etere etilico, olio di canfora, trementina), nangura, tela olona, legname compensato di platano, mogano, bellula, noce satin, compressori, motocompressori, motori a scoppio, locomotive stradali, pressaforaggio, torni, trapani, macchine utensili varie.

B). — VENDITA ALL'ASTA MEDIANTE PUBBLICO BANDITORE. — Legna da ardere.

PARTE II.

VENDITA A TRATTATIVA PRIVATA. — Materiale automobilistico vario, stracci, coperte, scarpe usate, cuoiame, maschere antigas, gabbani, marmitte, bardature e finimenti, pellicce, sacchi a pelo, botti, letti, comodini da notte, carri, macchine torrefattrici, macchine da scrivere, casseforti.

AVVERTENZE. — Il pubblico può prendere visione del Bollettino N. 16 presso le Prefetture, Sottoprefetture e Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino è anche pubblicato integralmente nella Gazzetta Ufficiale del Regno (foglio delle inserzioni) e tiene luogo degli avvisi d'asta dei quali contiene tutti gli elementi essenziali. Perciò detti avvisi non vengono pubblicati.

Il Bollettino suddetto trovasi inoltre in vendita presso le principali agenzie giornalistiche d'Italia al prezzo di L. 0,30, secondo le indicazioni che vengono pubblicate nei giornali locali dalle Commissioni e Sottocommissioni incaricate dell'alienazione dei materiali residuati dalla guerra. 20278

## DIREZIONE DI COMMISSARIATO
### del CORPO D'ARMATA DI TORINO

Presso questa Direzione di Commissariato, via Amedeo Avogadro, 13, saranno posti in vendita i seguenti materiali depositati e vistati presso il Fabbricato Militare, corso Vittorio Emanuele, 128, e presso il Fabbricato Militare, corso Palermo, 9, angolo via Modena:

500.000 sacchi usati di iuta, pesi e dimensioni diverse, prezzo di base lire 500 il quintale;

5000 sacchi usati di cotone, prezzo di base lire una cadauno.

Per schiarimenti rivolgersi alla suddetta Direzione di Commissariato, cui dovranno essere presentate le offerte (redatte su carta da bollo da lire due) ed il deposito cauzionale non oltre il mattino del 15 corr.

Il Colonnello Direttore di Commissariato:
20131 A. GIDANTI.

## VENDITA DI MATERIALE AUTOMOBILISTICO

Presso il 1.o Stabilimento D. C. Auto «Stadium» (Corso Castelfidardo) sono in vendita quaranta lonnellate candele d'accensione per motori a scoppio; ottomila catene di trazione per autocarri; diecimila rubinetti decompressori; dieci carrozzeria d'autobus.

I suddetti materiali e i particolari di vendita sono visibili presso la Direzione del suddetto Stabilimento nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 14 alle 17. 20284

# REATI E PENE
## D'aula in aula

*(Corte d'Assise — Tribunale Penale (Tribunale Militare di Torino)*

**Per gli eschi nella bolgia — Un altro rinvio del processo dei nove ufficiali — La banda di briscoli di alto rango.**

Siamo nella sottocorte. Un dramma volgare. Passioni forbide ed ignobili. Dibattimento senza elementi di drammaticità e di emozione sincera. Se pure c'è la donna (ed ecco l'elemento che potrebbe dar vivezza d'interesse al processo) essa è brutta. Una sciagurata senza fascini come senza virtù. Impulsi e testimoni, figure che non si staccano dall'ombre dei trivi oscuri. Il dramma — tale perchè c'è un cadavere a mezzo la via — è di linee semplici. Linee sinistre però. Una sera di primavera, sulla piazzetta Quattro Marzo. Un gruppo di donne che son per urlì. Qua e là i soliti misteriosi rapporti d'individui che sono in ulteriori si sa di che, d'un cattivo amoroso e d'un buon colpo. Due delle donne, cui già gli anni hanno dato una pinguedine che il vizio ha reso inarrivabile, ad un tratto s'accapigliano per una questione d'interessi o di concorrenza nel mestiere. Caterina e Margherita si scambiano parole che tra loro però non possono essere vituperevoli ingiurie. Nondimeno due soldati sentiti che passano di là vogliono mettere mano tra le due femmine, mancando della più elementare prudenza. Chè infatti Margherita, cui l'intervento non chiesto dei due sconosciuti non è garbato affatto, corre in un vicino bar a chiedere l'aiuto d'un suo paladino. Fosca figura di paladino costui. Un soldato artigliere napoletano, che si fa innanzi e chiede ai colleghi spiegazioni, così come si farebbe tra gentiluomini. Ma presto la faccenda s'intorbida. I due non hanno tempo a dir la loro che il napoletano sferra nel ventre dell'un di essi il coltello che aveva nascosto nella manica della giubba. Il tribuno alla cavalleria è pagato e l'artigliere napoletano può ora permettersi di fuggire, come un vile assassino qualsiasi. Ma lascia in terra il berretto, che la donna del cuore si affretta a raccogliere e nascondere. Ma non in tempo, che sopraggiungono due guardie, che un buon cristiano (giurabasti) aveva cercate per fare arrestare proprio quella femmina stessa che pochi momenti prima del fattaccio gli aveva destramente rubato il portafoglio. E così la Margherita, arrestata per furto, è già assicurata alla giustizia anche per l'altra accusa di avere cioè istigato il suo ganzo Ferdinando Santoro ad uccidere l'avello Giovanni Mena.

Così l'accusa narra il dramma. Dai racconti degli imputati (il Santoro e la Pastore Margherita) o da quelle dei testimoni, esso ha avuto altre versioni. Dalo l'ambiente lo si capisce. Il nozzo della verità non è in sottocorte. Il Santoro, caratteristico tipo meridionale, s'è difeso con vivacità e con una certa arditezza. Protestò di non appartenere affatto alla detestabile razza dei pastori di femmine. Era stimato operaio e guadagnava molto da poter vivere senza partecipare a scellerati mercimoni. Non fu chiamato in soccorso dalla donna, che egli conosce appena per qualche breve colloquio avuto con lei, e nulla più. Per caso s'imbattè nel gruppo delle femmine che litigavano. In nome del decoro, cui egli tiene, della quiete pubblica, di cui vuol essere buon tutore, richiamò quelle nottole ad un contegno meno chiassoso. Se ne impermalì la più abbondante delle due, Caterina. Ed ecco che due arditi si fecero a spalleggiarla. Incominciarono colle male parole — dice il Santoro — e finirono col mazzurarni parecchi pugni. E poichè fui preso sopraffatto, per difendermi dovetti estrarre il coltello, che è un ricordo di guerra e che casualmente quella sera avevo indosso, e colpii uno degli avversari». La donna accusa a sua volta il più robusto dei due soldati, certo Ghione Antonio, d'averla aggredita con schiaffi e pugni. Se il Santoro intervenne fu per spontaneo sentimento di difesa e di reazione contro la violenza dei due sconosciuti, i quali erano avvinazzati.

Il Ghione, ora testimonio, ma prima computato, assicura che se lui, nè il compagno Mens si intromisero fra le donne che rissavano. Fu la bolga (la Pastore) che lo invitò con una strizzatina d'occhio ed un gesto della mano a convegno. Egli rifiutò le grazie, sfuse troppo avvizzite della pedina. E questa, in punta nel vivo del suo amor proprio, chiamò il suo «ganzo». Ferdinando, che, senza aprir bocca, gettatosi addosso al Mens, gli immerse nel ventre il coltello.

Queste diversità di narrative ha costretto ad una più minuta e paziente indagine anche nel dibattimento. Così solo quest'oggi, dopo due giorni d'udienze abbastanza dense, i giurati potranno pronunciare il loro verdetto. — Presidente Davico; P. M. Pola; Difesa avv. Maccari, Baravalle, Torchio, Cane, Villanatio.

***

Al termine dell'udienza dell'altro giorno, nel processo dei nove ufficiali, si era convenuto nella non necessità dell'audizione di alcuni testimoni che non s'erano presentati e citati col non il saranno potuti ancora raggiungere. Ieri mattina alla ripresa del dibattimento, la necessità di quelle testimonianze apparve con caratteri di vera indispensabilità al raggiungimento del vero, tanto da legittimare un considerevole rinvio, per assicurare l'intervento di questi testimoni ritardatari o non facilmente reperibili, sebbene la natura della causa possa suggerire in maggiore sollecitudine e concisione. Il processo è rinviato al giorno 16 p. v.

***

Si svolge animatamente, con ricchezza di contestazione e di discussione il dibattimento contro gli imputati di associazione a delinquere in linea di truffe di alto stile, di cui vari ingannarono serivernno. Contestazioni e discussioni provocarono le deposizioni delle parti lese, che tentarono di dimostrare al Tribunale i raggiri loschi e le arti truffaldine colle quali or questo or quello degli imputati le trassero in inganno. Quest'altra parte pronunciante, con abilità, continuarono a contrastare alle affermazioni dei querelanti, cercando alla loro volta di presentare al giudizio del tribunale le loro imprese come affari, magari audaci, ma limpidi e dove non vi era arte di inganno ma solo scopo di lecito guadagno. Frequente l'intervento del collegio difensionale, di cui pure fa parte l'avv. Luigi Garibaldi di Genova, e dei patroni di P. C. e così l'escussione testimoniale è proceduta calda e lenta in udienze lunghe e vivacemente dibattute.

### LA TEMPERATURA

La stazione flardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 747.
Temperatura massima del giorno 7 + 21,2
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 10,0

### Bollettino Meteorico

| STAZIONI ITALIANE | Temperatura nelle 24 ore | | Stato | STAZIONI ESTERE | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| | Massima | Minima | | | max. min. |
| Genova | 23.0 | 16.0 | piovoso | Vienna | — — |
| Milano | 23.0 | 14.0 | 3/4 cop. | Amburgo | — — |
| Verona | 24.0 | 10.0 | » | Monaco | — — |
| Venezia | — | — | — | Parigi | 19 5 |
| Bologna | 25.0 | 14.0 | sereno | Madrid | 16 9 |
| Ancona | 22.0 | 10.0 | 1/2 cop. | Salonicco | — — |
| Firenze | — | — | — | Alessandria | 30 21 |
| Firenze | 25.0 | 14.0 | 1/2 cop. | Biserta | — — |
| Roma | 24.0 | 16.0 | coperto | Malta | — — |
| Taranto | 26.0 | 15.0 | sereno | Ginevra | — — |
| Napoli | 23.0 | 17.0 | coperto | Tunisi | — — |
| Palermo | — | — | — | Cannakkale | — — |
| Siracusa | 26.0 | 18.0 | 3/4 cop. | Atene | — — |
| Cagliari | 24.0 | 11.0 | sereno | Malta | — — |
| Tripoli (colonia) | 32.0 | 22.0 | 3/4 cop. | | |

## Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (Ore 21): «Lirica autunnale». — Ore 22.45: «L'Africana» opera di Meyerbeer.

**CARIGNANO** — (Comp. drammatica R. Ruggeri). — Ore 21: «Il terzo sesso» commedia di Calliavet e De Flers.

**ALFIERI** (Compagnia d'operette Regini-Lombardo-Carpentieri diretta dal cav. Carpentieri — Ore 21: «Madame de Tebe» operetta di Lombardo.

**BALBO** (Compagnia di operette «Nazionale») — Ore 21: «La vedova allegra» operetta di Franz Lehar.

**TORINESE** (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Rigoletto» opera di G. Verdi.

**GOZZINI** (Comp. comica D. A. Reghetti). — Ore 21: «L'erede del zio Tabarin» commedia di Nancey.

**SUPERGA** (Compagnia di operette francesi). — Ore 21: «Autour du monde».

**MONDOVÌ** — (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20.45: «Carlin e Sabina a Turin» (A va i Jacoci. Prima.

**MAFFEI** — Grandi spettacoli di Varietà.

**ROMANO** (Tel. 41-97) — Varietà di prim'ordine.

**CINEMA ALPI** — «Nanà di sangue» (Film del Tempo).

# SPORT
## Le corse a San Siro

**Milano, 8, notte.**

Oggi sulle piste a San Siro la settantesima giornata di corse al galoppo della stagione autunnale. Ecco il dettaglio:

**Premio Guidoboni** (L. 5000, m. 1500). — 1.o Ardea, di R. Bernasi; 2.o Rompe II, di de Monzi; 3.o L'Enigma, di Fiammingo. Non piazzati: Piave, Strada, I lunghezza e mezza, una incollatura. Totalizzatore L. 25.50, 12.50, 11.50.

**Premio Cassalli** (L. 5000, m. 1600). — 1.o Mordain, di de Monzi; 2.o Avione, di Lesi; 3.o Laiero, di Mister Sandro. Non piazzati: Marina, Libercille, Avellano, I testa, 1 lunghezza. Totalizzatore L. 17.50, 7, 8, 10.50.

**Premio Cassino** (L. 4000, m. 1000). — 1.o Sanlorino, di Tanini; 2.o Marace, di Pignatelli; 3.o Lia, di Sala. Non piazzati: Turk, Optimist, Fontaine Mariane, Ipato, 1/2 lunghezza, 1 lunghezza. Totalizzatore L. 12, 9, 8.50, 9.

**Premio Morbo** (L. 5000, m. 2000). — 1.o Rubio, di B. Bronzo; 2.o Aristippo, di Sala; 3.o Subterra, di B. Gionaga. Non piazzati: Alleno, Volontario, Papone, Bouro, I incollatura, 2 lunghezze. Totalizzatore L. 31.10, 8.50, 7.50.

**Premio due anni** (L. 6000, m. 1600). — 1.o Pierrette di Fiammingo; 2.o Fiera es belle, di Sir Leo; 3.o Rose, di B. Bernasi. Non piazzati: Falcone, Negrera, Verrailla, Romilanca, Nad, 1 lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 8.—, 5.50, 8, 8.

**Premio Valsusina** (L. 6000, m. 2000). — 1.o Hernanda, di B. Padana; 2.o Isca, di de Monzi; 3.o Pack di Menicpetti. Non piazzati: Confidence, La Malmaison, Soviet, Alcino, Erica, Quetaitre, Lesina, Picolet, 2 lunghezze, una testa. Totalizzatore L. 26, 9.50, 7, 30.50.

**Premio Lorco** (L. 5000, m. 1200). — 1.o Sant'Angelo, di Ciamselli-Visconti; 2.o Fuyhat, di Beaupr; 3.o Natosa di Visconti. Non piazzati: Nene, La Forsarina, 1 lunghezza, 3 lunghezze e mezzo. Totalizzatore L. 28, 12.50, 14.50.

### Il concorso ippico di Merano

*Merano, 8 sette.*

A Merano si è svolta la 2.a giornata del Concorso Ippico. Gara interessantissima. Sport ottimo. Ecco il dettaglio:

Marcia di 30 chilometri su strada e percorso di m. 2000 con 14 ostacoli da m. 1,10 a m. 1,50. Categoria militare per ufficiali che montano il cavallo di proprietà o quello di carica o quello di servizio che hanno regolarmente in consegna.

Cavalli inscritti N. 110. Eseguirono la marcia numero 80. Compirono il percorso N. 80.

1.o Classificato, cap. Cacciandra, cavalleg. Guide; 2.o ten. G. Santarone, Nizza cavalli; 3.o ten. Fragnay, cavall. Guide; 4.o cap. Valle, cavall. Guide; 5.o cap. Bettoni A., cavall. Aquila; 6.o ten. Cavazzi, cavall. Saluzzo; 7.o cap. Durini, cavall. Piacenza; 8.o cap. Formiati, Janc. Mantova; 9.o cap. Asinari di San Marzano, Janc. Aosta; 10.o ten. Cinciari, Janc. Mantova; 11.o cap. Castaldi, cavall. Guide; 12.o capitano Carattini, cavall. Padova.

Dei cavalli italiani ottenne la migliore classifica Melanina del cap. Valle, cavall. Guide. Il tempo migliore fu di minuti 3.35" 2/5.

### Torneo Coppa Rossi

**Alessandria, 8.**

Sul campo sportivo di S. Salvatore Monferrato si è svolto un interessante match di foot-ball fra l'Unione Sportiva S. Salvatore Monferrato e l'Unione Sportiva Borgo S. Martino per il torneo coppa Rossi. La vittoria è rimasta all'Unione Sportiva S. Salvatore, per due goals a uno.

A una volta l'Acqui (squadra mista) si è incontrata con la squadra Serenitas F. B. C. di Genova, che dopo una vivacissima partita, è rimasta soccitta per due goals a uno.

### Campionato di lotta

**Genova, 8 notte.**

La società «Cristoforo Colombo» ha fatto eseguire con esito brillantissimo il campionato nazionale di incoraggiamento di lotta e sollevamento pesi. Ecco i risultati definitivi:

**Campionato mediomassimi pesi.** — Classifica generale: 1.o Vicentio, di Oneglia, 28,5; 2.o Bianchi, di Sampierdarena, 22½; 3.o Coglioso, della Cristoforo Colombo, 20½. Seguono altri 20 concorrenti.

**Campionato di lotta.** — 1.o Bovone Italo, della Cristoforo Colombo, 2.o, 3.o a pari merito: Lapalorcia Fernando, di Lecce, Cocco Mario, della Sampierdarenese, 4.o, 5.o pari merito: Marsanzo Giuseppe e Costa Eugenio della Cristoforo Colombo.

### Il concorso ginnastico della F. A. S. C. I.

**Asti, 8 notte.**

Indetto ed organizzato dalla Società Sportiva «Fulgor», si svolgerà in Asti nei giorni 17, 18, 20 ottobre e 2, 4 novembre, il Concorso Polisportivo Nazionale, il Torneo di Football e la Festa dei rodisti.

Per programmi dettagliati ed iscrizioni rivolgersi al Comitato del Concorso Ginnastico, via Testa, 12, Asti. Le gare si svolgeranno sul campo della Fulgor e sono riservate alle Società della F. A. S. C. I.

### Gite ed escursioni

La U. E. T. indice per i giorni 11 e 12 corrente la 6.a gita sociale, con meta il Monte Arpelle, metri 1879, e l'Uja al Pont, metri 1926 (Monti di Ponti).

Sabato, 11 ottobre. Ritrovo stazione P. S. ore 16,30. Partenza ore 16,50. Arrivo ore 19,30. Cena e pernottamento in rifugio.

Domenica, 12 ottobre. Partenza ore 6 per la frazione Mompezzi, in vetta per le 11, 11,30. Ritorno ore 11, per Torino ore 16,50. Arrivo ore 21,30. Quota d'iscrizione, viaggio e pernottamento L. 9,50. Le iscrizioni si ricevono nelle ore di giovedì e venerdì, 9 e 10, alla sede sociale fino alle 22,30.


ALLIEVI INGEGNERI
CORSI di INTEGRAZIONE per ESAMI
nei Regi Politecnici, tenuti da Professori della Regia Università e del Regio Politecnico di Torino
ISTITUTO UGO FOSCOLO
Via Bligliotti, 33 - TORINO
10080

BERRETTI per Sigg. UFFICIALI
in nero, cadorino, grigio-v. — Buffetteria, ricami, mollettiere, pronti in CASA, via Roma, 16, Torino.

Fosfatose Bosio
(Peptoiodofosforoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
20 gocce al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spese giornaliere L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Bottiglia completa di litro L. 3,50
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

Boro Talco "Cigno"
e affini
Le migliori polveri italiane per toletta. Chiedete l'originale. — S. A. Degiorgis & Silvio, Successori F. F., Abbadia Alpina (Torino).
10081

CIOCCOLATO
TANCREDI DE-COLL & C. - TORINO
Fabbrica ogni tipo in ogni grammatura — Pasta Gianduja — Novelle.
6 10081

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
Rimpi-pompigli automatici - Travasatori automatici - Filtri per vino. 7981
GREGORIO BONISIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 18

Marsala Dama di M. Gambina, La grande rivale delle altre marche italiane e la preferita dalle signore pel suo squisito e delicato aroma.
12914

CAMION OCCASIONE
18 Lancia 6 L. 24.000 l'una
25 Fiat 15 Ter L. 24.000
Autobus 15 Ter L. 32.000
Autocarro Lancia L. 25.000. Prenti. — Sc

# Terrore rosso e terrore bianco

## (Nostra corrispondenza particolare)

BUDAPEST, settembre.

La permanenza del gruppo Friedrich al Governo ha creato il terreno favorevole a una serie di osservazioni degne di nota intorno al carattere storico e alla psicologia del magiarismo. Confesso che lo studio dell'esperimento comunista di Budapest non mi aveva neppure lontanamente aperto sulla fisonomia intima del paese le vedute procuratemi, quasi a mia insaputa, da questa poche settimane di sedicente governo borghese. E' necessario, prima di affrontare l'esame dell'interessante tentativo di ricostruzione sociale oggetto della nostra inchiesta in Ungheria, esporre brevemente i dati di massima dell'elemento nel quale quel tentativo si è prodotto. Tanto più necessario in quanto i pochissimi osservatori occidentali venuti in Ungheria durante il periodo Bela Kun si sono, al contrario, accordati nell'isolare artificiosamente ciascuno dei fenomeni e degli episodi illustrati, allo scopo di renderli, appunto, inesplicabili e ingiustificabili, di baudirli dal campo della logica e della legittimità storiche, di eludere ogni eventuale legame fra essi e la coscienza dei pubblici rispettivi. In Italia abbiamo avuto esempi caratteristici di tali più o meno raffinate falsificazioni, eseguite *sur commande* ai fini della propaganda conservatrice: un poco d'onestà nella trattazione di un argomento troppo a lungo abbandonato al semplicismo di esegeti occasionali o alla disinvoltura di fraudolenti di mestiere non sarebbe riescire superfluo.

Fra le tante cose dette del comunismo ungherese una mi sembra tornare con particolare frequenza sotto la penna degli scrittori di giornale: l'accusa di essersi macchiato di atti sanguinari e di avere eretto la violenza, corporale e morale, in sistema di governo. C'è del vero, in questo; ed è bene sia stato detto. Le gesta del commissario Szamuely furono orribili, e nessuna considerazione d'indole politica può scusarle, come nulla può scagionare gli altri capi della Repubblica dei Consigli dall'averle tollerate. Szamuely — si risponde — era un sadista e uno psicopatico, ucciso prima che da ogni altro da Kun, combattuto, più o meno segretamente, da Kun come il cattivo genio della rivoluzione: ma che un regime possa portare al potere un sadista e uno psicopatico ecco appunto quanto nessuno ammetterà mai. Fortunatamente, l'orrore suscitato dalle follie criminose del ministro degenerato e dei suoi pochi accoliti doveva gettare il discredito sull'intero governo. Se il discredito fu più forte della stima avrebbe torto chi pensasse di stupirsene o di sdegnarsene.

Il « caso Szamuely », nondimeno, fu il caso Szamuely e non il comunismo. Szamuely fece trucidare qualche centinaio di persone, nelle due o tre settimane della propria onnipotenza: ma l'elenco delle vittime del comunismo è nulla più che l'elenco delle vittime di Szamuely. Prova caratteristica, per quanto empirica, il giorno del colpo di stato gli sbirri di Budapest tornarono fuori tutti, dal primo all'ultimo, vivi e vegeti: non ne avevano ucciso neppure uno! Non si può trascurare una considerazione così singolare nell'esaminare gli atti prodotti a carico della rivoluzione dai vari pubblici ministeri del giornalismo contemporaneo. Il comunismo ungherese non fu sanguinario, nè terroristico, nè vendicativo. So bene che oggi non si fanno impunemente dichiarazioni di questo genere: ma permettetemi di passar oltre alla prudenza. Il bizzarro tentativo di intimidazione che da quattro o cinque anni si vien consumando in Europa ai danni della sincerità, individuale oltre che collettiva — una volta si sarebbe detto della libertà del pensiero, e forse si sarebbe detto meglio — non mi commuove che sino a un certo punto. Ho un cervello il quale si rifiuta a lasciarsi irreggimentare, e non so rimproverarmelo nè rammaricarmene. Passerò agli occhi degli imbecilli per un bolscevico, come già a quelli del generale Mardarescu: ma dirò ugualmente quello che penso.

Dopo il conato controrivoluzionario del 24 giugno, nel momento in cui la situazione dei rossi cominciava a precipitare e in cui sarebbe stato quindi più spiegabile da parte del Governo uno sfogo di brutalità e di violenza, i tribunali comunisti non pronunziarono che 18 sentenze di morte. Di queste, 3 soltanto vennero eseguite. La Missione Italiana registrò il condono delle pene come una vittoria unicamente dovuta al proprio intervento: ma la verità è che Bela Kun colse al balzo la palla gettatagli dal colonnello Romanelli e gli fu grato di aver potuto evitare, mercè sua, uno sgarginento di sangue. Avremo occasione di vedere in seguito come e perchè il dittatore si trovasse più d'una volta nella necessità di ordinare o di fare cose che non rispondevano alle sue intenzioni o non entravano nei suoi piani. Ci sono anche attorno ai Cesari del comunismo, come alla base di tutti i Governi usciti dalla rivolta militare, dei pretoriani esigenti e delle guardie di palazzo incontentabili. Nel caso in ispecie sarebbe stato probabilmente assai più opportuno per gli interessi della rivoluzione che le sentenze avessero corso, e lo si è visto il 5 agosto. Ma Bela Kun, mezzo semplicista dei propri pretoriani, non voleva governare col terrore.

C'erano nell'organizzazione statale da lui propugnata dei lati quasi patriarcali, delle intenzioni poco meno che francescane. Ricordo — per non uscire dall'argomento — che quando a Budapest i prigionieri politici si dimostravano malcontenti del vitto ricevuto dall'amministrazione carceraria le guardie rosse li accompagnavano alla trattoria, a gruppi di otto o dieci, due volte al giorno, con l'aria più naturale del mondo. Il concetto informatore delle azioni del Governo era che si dovesse ormai instaurare nel mondo il regno del buon senso: non ordinare con provvedimenti ragionevoli, che misure pratiche; riformare la società secondo le stesse buone regole di economia, di equilibrio, di convenienza cui suole ispirarsi il governo delle aziende private. Le prigioni erano tenute con pulizia meticolosa e secondo i dettami della scienza: ma lo Stato era ben lungi dal collocare il proprio fondamento sull'esistenza dei prigionieri o sull'eccellenza del regime penitenziario. I duecentocinquanta allievi dell'Accademia Militare che dettero mano ai moti del giugno non vennero condannati a nessuna delle vecchie pene consacrate dalla tradizione: vennero semplicemente costretti a un periodo di « lavoro educativo », assegnati ad un apposito corso di rieducazione morale e di istruzione socialista, affidati, quasi infermi spirituali, alle cure di appassionati e pazienti medici della coscienza. « Sono giovani, osservavano i redattori della sentenza; il loro fallo non è che il frutto di una educazione sbagliata. Ma a vent'anni l'educazione si può ricominciare, gli sbagli si possono assaggiare. Perchè non trar partito di un fascio di energie le quali probabilmente non chiedono di meglio che di essere impiegate? ».

Bela Kun continuava Beccaria. Gli orchi del bolscevismo obbedivano a ispirazioni di contenuto profondamente cristiano — forse perchè erano ebrei. C'era alla radice del loro criterio di innovatori sopratutto la volontà di reagire al pregiudizio e al preconcetto, di mirare dritto al fondo delle cose, di pensare come ormai non si pensava più da secoli: con la propria testa. Le loro idee sull'individuo e sullo Stato avevano l'ingenuità sana e sconcertante della parabola del Vangelo giunta alla spavalda intraprendenza di chi ignora il valore e il senso della storia. Erano evangelici, ed erano americani: senza abitudini, senza dogmi fatti, senza partiti presi. Arrivavano nuovi e fabbricavano di sana pianta, cominciando dalle fondamenta, quasi prima di loro nessuno avesse mai fabbricato nulla. Il loro disprezzo delle rappresaglie politiche muoveva, per verità, più dall'essere americani che dall'essere evangelici. Non era tanto fatto di compatimento o di mansuetudine quanto di noncuranza del passato, di quello individuale come di quello collettivo. I borghesi erano stati dei borghesi: ma nessuno li avrebbe puniti per questo. Che colpa se avevano essi? Le responsabilità troppo grandi non si ricercano. Una sola cosa si chiedeva loro: dimenticare di essere stati. Cominciare anch'essi daccapo, non voltarsi più indietro, non guardare più che al domani. La *weltanschauung* dei comunisti era sommaria quanto larga: abbracciava solo i contenuti sociali e morali, non vedeva i fili d'erba nè i grani di sabbia.

Ed ecco perchè la rivoluzione non mi aveva rivelato l'Ungheria, anzi me l'aveva nascosta: perchè essa non era l'Ungheria ma la Palestina, ma l'America. La ragione intima dell'insuccesso dei comunisti quali difensori del magiarismo sta appunto nel non essere non solo nazionalisti ma neppure nazionali: nell'insanabile contraddizione fra l'orientamento ideologico e l'istituto di conservazione dello Stato da essi costituito, fra il programma politico e la necessità militare. A rigore, essi non fallirono in quanto comunisti: fallirono in quanto magiari o, per dir meglio, in quanto non magiari. Il comunismo avrebbe potuto probabilmente resistere alla prova se non si fosse trovato in antitesi — antitesi morfologicamente non necessaria ma storicamente inevitabile — coi bisogni nazionali del momento.

Friedrich, egli, eliminava l'antitesi, perchè egli era, invece, l'Ungheria. Col suo avvento al potere, la fisonomia artificiale imposta al paese dai comunisti disparve. Tutto fu di nuovo come prima. I reduci ignoravano la nauseante del passato, poichè non erano americani. Si diedero, al contrario, a ricercare tutto quanto era stato, e non era più, ponendosi di fronte ai loro predecessori quali restauratori e reintegratori, quali magiari. Naturalmente la prima cosa che trovarono, occupandosi del passato, fu la rappresaglia politica.

Friedrich non era nè patriarcale nè francescano, non continuava Beccaria. Gli altri avevano, ogni qual volta era stato possibile, mantenuto le persone nei posti occupati prima della rivoluzione, conservato gli impieghi, rinnovato gli incarichi. C'erano ingegneri, industriali, ufficiali, professori, direttori d'albergo i quali seguitavano a fare, in pieno bolscevismo, quello che avevano sempre fatto, se non propriamente a godere dei vantaggi che avevano sempre goduto. Friedrich mandò via tutti. Il suo primo atto di governo fu quello di fare piazza pulita. Un decreto dell'11 o del 12 agosto diede lo sfratto a chiunque avesse occupato un ufficio o un posto qualsiasi durante l'èra bolscevica. C'erano impiegati con quindici o venti anni di servizio: si disse loro che il regime del senza legge aveva interrotto la continuità del diritto e si mandavano a casa senza pensione. E quelli che andarono a casa furono i fortunati. I più andarono in prigione.

Bisogna avere veduto le carceri di Budapest dopo il 10 agosto per farsi un'idea di che cosa possa essere il contrario di una rivoluzione. Gli arrestati erano tanti da non sapere più dove metterli. Lo spazio, che in cinque mesi i comunisti non erano giunti ad esaurire, da un giorno all'altro non bastò più. Si contarono talora sino a centodieci persone in una camera. I disgraziati non potevano nè muoversi nè sedersi. In capo a ventiquattr'ore le celle erano immonde, l'aria irrespirabile. Dopo due giorni, tre principieri diedero segni di alienazione mentale.

Si arrestava alla cieca, in base a un semplice indizio, più spesso a presunzioni, a sospetti generici, a delazioni di seconda o di terza mano. Una quantità di volte tra i colpiti si ritrovarono individui che al tempo di Bela Kun erano stati in prigione come controrivoluzionari. Dapprincipio i romeni gareggiavano di zelo coi poliziotti, e, meno informati di questi, caddero in errori anche più grossolani. Un giorno fu arrestato il direttore tecnico di una fabbrica dei sobborghi di Budapest, persona nota e di sensi tutt'altro che bolscevichi. Appena condotto alle carceri, lo si battè con le verghe durante i quindici minuti regolamentari; poi nessuno si occupò più di lui. Di lì a qualche giorno, in seguito all'intercessione di un amico, che lo scoperse per caso in una cella mentre cercava un altro, venne rilasciato. I romeni gli fecero anche delle scuse. Ma due giorni dopo, per errore, lo arrestarono di nuovo e lo sottoposero ad una seconda battitura. Dovè passare dal tempo prima che si chiarisse l'equivoco.

I poliziotti non chiedevano scusa e non rilasciavano nessuno. In capo ad un paio di settimane la cifra degli arresti toccò altezze fantastiche. Sotto Bela Kun avevo sempre udito mormorare dagli amici dell'ordine che i comunisti in Ungheria non erano più di due o trecento. Era una confidenza che mi edificava moderatamente, sembrandomi per lo meno strano che tutto un popolo si confessasse impotente di fronte a due o trecento avversari. Tornati al potere gli amici dell'ordine, i comunisti divennero di punta in bianco decine di migliaia. Tutta Budapest era bolscevica, tutta l'Ungheria urbana era bolscevica. L'esserni mantenuti passivi durante la rivoluzione bastava per cadere sotto l'accusa infamante. Scrittori ed artisti universalmente stimati, il Morics, il Magyar, il Gabor, lo Brilkeyi, il Kerostock, il Sidlò, furono imprigionati, calmosnati, trattati come delinquenti. Si andava in caccia dell'amico, del cugino, della moglie, del sarto o del callista di Bela Kun. Naturalmente, i parenti e gli amici più stretti avevano la precedenza. Corvin, commissario della Polizia rossa, venne arrestato l'8 agosto. Il 9 era già mattacchione. Gli avevano sfondato lo sterno a colpi di calcio di fucile e schiacciata la gola a pedate. Il suo volto era tutto una piaga sanguinolenta, nella quale frugavano le mosche. Per passare il tempo, gli aguzzini gli conficcavano spilli sotto le unghie. A mezzogiorno del 9 il disgraziato, sentendosi venir meno, chiese un medico per implorare da lui un pagliericcio. Il medico venne alle 8 di sera, e rifiutò il pagliericcio. Lo lasciarono ad agonizzare sul nudo terreno. Analogo trattamento subì il comandante delle guardie rosse, Tanesik. E' da presumere che se i « bianchi » avessero messo la mano su Bela Kun o su qualcuno dei suoi ministri li avrebbero posti ad arrostire sulla graticola!

In mancanza dei veri responsabili, si sfogavano sui primi venuti. All'*Ehrenau telep*, un soldato di cavalleria, ferito di guerra, fu accusato da un vicino di casa di avere, nella ricorrenza del 1.o maggio, tinto di rosso gli zoccoli ed impennacchiato di rosso la coda del proprio cavallo. I bianchi lo arrestarono e scopertagli sul ventre la cicatrice, gliela riaprirono a forza di frustate. Il 26 agosto un povero diavolo mezzo idiota, preso in una delle solite retate, si ostinava a giurare di non aver commesso nulla di male. I poliziotti, per far qualcosa di nuovo, affidarono ai suoi stessi compagni l'incarico di strappargli la confessione. Un colonnello nella speranza di cattivarsi le grazie degli aguzzini, ricorse allora ad un mezzo di tortura originale quanto semplice: costrinse il malcapitato ad inghiottire nove bottiglie d'acqua l'una dopo l'altra. Al primo sorso della decima l'infelice giurò sul crocifisso di avere stuprato sessanta fanciulle, dopo aver loro tagliato le mani! Naturalmente, venne consegnato subito ai giusti rizieri regolari.

Ma a poco a poco la persecuzione andò sistemandosi, diventò metodica. Raddoppiato, triplicato il numero degli agenti la Polizia potè mettersi a lavorare con ordine e con una certa calma, perlustrando anche la provincia, organizzando lo spionaggio. Si verificarono allora casi come quello del pittore Kernstock testè nominato, gettato in prigione in seguito a delazione del parroco di Nyarges Ujfalu, per aver fatto pesare nuda una modella nel giardino della propria villa. I preti piovvero a Budapest da tutte le parti, ognuno con la propria lista di nomi in tasca, con la propria ampolla d'olio santo da versare sul fuoco. Il Primate di Ungheria, per dominare meglio la situazione, si trasportò nel Seminario della *Boruse*, al fianco di Friedrich. Ad imitazione della politica medievale coltivata dall'assolutismo moscovita, si tentò di guadagnare alla causa del Governo le masse popolari, scagliandole contro gli ebrei, vale a dire provocando artificialmente nel paese l'esplosione di un fanatismo che nessuno sentiva, nè aveva mai sentito, poichè l'Ungheria non è mai stata antisemita. E cominciarono i *pogroms*, i massacri come nella Russia degli Zar. Durante la prima giornata, a Budapest, il 7 agosto, si ebbero sessantacinque vittime. A Strigonia, la città primaziale e la culla del clericalismo — non voglio dire del cattolicismo — ungherese, la strage durò tre giorni e vi si trucidarono fin degli ottuagenari.

La persecuzione raggiunse il colmo della violenza nella regione del Balaton e nella Banska, dove, subito dopo l'arrivo dei rossi a Budapest, si sparpagliarono, come cani cui sia stato rotto il guinzaglio, i seimila ufficiali bianchi dell'ammiraglio Horti, quelli della penna d'airone. Nei pressi di Seghedino un giovanetto, per nome Hars, fu scotennato, alla moda dei pelli rosse. Un altro venne decapitato e la sua testa buttata nella latrina. Simontornya tra il Danubio e il Balaton, subì un saccheggio vero e proprio con furti, stupri e assassini, quasi si trattasse di una città conquistata. Il capitano Prunayi chiese mezzo milione di corone per risparmiare la vita ad un ebreo, Ander Laszlo, che pare godesse di una certa popolarità nel paese. Ma poichè i contadini del luogo avevano aperto una sottoscrizione per raccogliere il danaro, egli fece sparire l'ebreo e consumò ne seppe più nulla. A Fuzjod vennero impiccati parecchi grossi proprietari, fra gli altri il barone Tosegi Freund, ai quali era stato imposto di abbandonare all'istante torre e case. Tutti i giorni le onde del Danubio, care ai valser viennesi, gettavano sulla riva i corpi gonfi delle vittime. Oggi è a Mohacs che si raccolgono quattordici cadaveri, ieri era a Baja che se ne ripescavano duecento, domani a Kiseg se ne scopriranno trecento. Ha fatto più vittime il terrore bianco in un giorno che non quello rosso in cinque mesi.

E tutto ciò non è ancora finito. La reazione continua, si estende, burocratizzando si, raffinandosi. Non pago di perseguitare gli ungheresi in Ungheria, Friedrich li insegue anche in Austria. Da un paio di settimane il vice-direttore della polizia di Budapest si è trasportato a Vienna con una squadra di agenti scelti, i quali fanno la battuta fra l'Opera e l'Hôtel Sacher, paraggi specialmente frequentati dagli ungheresi, e spiano, pedinano, agguantano, portano al confine. Il Governo austriaco, sempre assai socialista e sempre più cristiano sociale, lascia fare, anzi si frega le mani. L'Intesa chiude un occhio, e consente a Friedrich di arrestare gli effettivi di questa gloriosa sbirraglia che così inestimabili servizi rende al quieto vivere dell'Europa civile.

Siamo in cospetto di uno dei tanti episodi della congiura ordita per soffocare le libertà spuntate nel sangue dei milioni di martiri. Ma si tratta proprio solo di questo?

Conviene rispondere nettamente a tale domanda se si vogliono mettere in luce le ragioni, le origini e le debolezze della rivoluzione ungherese.

SONDETTO PETTINATO.

## L'ottimo debutto di un'avvocatessa

### ad un Tribunale Militare

Ancona, 6, sera.

Al nostro Tribunale militare per la prima volta è comparsa al banco della difesa una donna, la signora Elisa Orsi-Comani, per difendere il caporale Francinella Giuseppe del 130.o reggimento fanteria, imputato del reato di codardia al sensi dell'art. 98 del Codice penale per l'Esercito. All'inizio della requisitoria il P. M. maggiore avvocato Mancini, ha porto un sentito omaggio alla nuova avvocatessa. Entrando nel merito della causa, ha sostenuto la completa responsabilità dell'imputato in ordine al reato ascrittogli chiedendo che venisse condannato alla pena di venti anni di reclusione militare. Avuta la parola la neo-avvocatessa ha combattuto l'accusa chiedendo la completa assoluzione dell'imputato. Il Tribunale ha accolto tali conclusioni ed ha assolto l'imputato per non provata reità.

## Anatole France e il capitano Sadoul

### candidati dei socialisti di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Alcune Sezioni socialiste di Parigi hanno firmato la loro scelta dei candidati unificati alle prossime elezioni legislative su Anatole France (l'accademico recalcitrante, che, fedele al giuramento fatto, non ha mai rimesso piede al palazzo dell'Istituto in segno di protesta contro l'atteggiamento ostile degli immortali alla causa di Dreyfus), e del cittadino Giorgio Sadoul, quel capitano addetto alla Missione militare francese a Pietrogrado, divenuto in Russia uno dei più attivi collaboratori del Governo sovietistico. Rammenterete che Scavenius, ministro di Danimarca in Russia, l'ultimo diplomatico che era rimasto nell'ex-Impero dello Czar, al suo giungere in Francia accusò il Sadoul di avere denunciato ai Governo dei Soviets parecchi ufficiali suoi colleghi della Missione, i quali vennero imprigionati. Alcuni, anzi, si trovano tuttora nelle carceri bolsceviche. Le affermazioni di Scavenius vennero confermate da altri cittadini francesi in Russia, mentre, d'altra parte, non è mancato chi ha preso calorosamente la difesa di Sadoul. Tuttavia, contro di questi è stato iniziato un procedimento innanzi al Consiglio di guerra. Ora non si sa più ove il Sadoul si trovi. Qualche mese fa era stato annunciato il suo arrivo in Svizzera, diretto in Francia, ove contava di recarsi a farvi propaganda bolscevica. Poi il silenzio su di lui si è fatto completo. Le candidature di Anatole France e di Sadoul rappresentano indubbiamente il gradimento della Federazione socialista della Senna.

C.

## Il sogno di Faust sta per realizzarsi?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

In ogni epoca si sono sempre trovati scienziati i quali hanno cercato di risolvere il formidabile problema del prolungamento della esistenza umana. Ai di nostri il prof. Brown Sequard, che credeva di avere trovato quello che fu il sogno di tanti pazienti cercatori, venne colpito dalla morte prima di avere compiuto i lavori, d'altronde veramente notevoli, che aveva intrapresi. Ieri il dottor Sergio Voronoff, direttore del laboratorio di fisiologia al collegio di Francia, ha fatto una curiosa comunicazione che sembra dovere spianare agli individui vecchi illuminati orizzonti e suscitare inattese speranze. Cercando una soluzione nuova al vecchio problema, il dottor Voronoff, che era già riuscito a praticare innesti epidermici straordinari, ha pensato che coll'innesto avrebbe potuto ottenere dei risultati che nè ingestione, nè iniezione di un liquido avevano potuto dare. Con l'aiuto intelligente della signora Bostwick, sua assistente, egli riuscì ad innestare delle ghiandole interstiziali la cui secrezione tiene sotto la sua dipendenza la sorgente stessa delle forze vitali, a degli arieti e a capre invecchiate e malate che ringiovanirono rapidamente la gioventù e il vigore. Il Voronoff ritiene che i suoi esperimenti possono essere trasportati dal laboratorio nella sala operatoria e che la ghiandola interstiziale di una scimmia innestata su di uomo invecchiato potrà rendergli le forze e sanare o la giovinezza avanzata. Voronoff ha già esperimentato con successo l'innesto di organi di scimmia su creature umane. Si basa dunque su precedenti decisivi. Che il sogno di Faust sia prossimo a realizzarsi?

C.

# L'Esposizione nazionale d'arte al Valentino

## Alcuni nomi e prime impressioni

La grande porta d'ingresso, intagliata dal Capisano con quell'intelletto d'arte che fa di lui un maestro nella scultura in legno, sta per aprire al pubblico i suoi battenti. E la bianca facciata dell'edificio, cui, nella semplicità, presiede un così gustoso segno di armonia nell'innesto felice del sentimento moderno sul ceppo vigoroso dell'architettura classica, o classicheggiante, sembra un sorriso di giovinezza, allietata da mille speranze, nella opulenza stanca del verde intorno. Così, sin dalla soglia, che Edoardo Rubino immaginò e compose, sta per dispiegare con l'impeto di una molla, troppo lungamente compressa, la prima espressione dell'arte nazionale dopo guerra. La prima, e forse la più completa e comprensiva, anche guardando al passato. Il culto del bello rivendica dunque i suoi diritti: riprende il suo dominio. E li rivendica e li riprende proprio in questa nostra città, che — or sono quasi quarant'anni — chiamò animosamente a raccolta le forze sparse — sperò mai noia, o addirittura sconosciute — di tutta Italia.

E quanto cammino percorso! « A ritroso », va dicendo qualcuno, il progresso, assumendo talora parvenze di ribellione, sembra il senso della reazione. Se a ragione, o al torto, vedremo. Ma oggi intanto qualche cosa si va affermando, e non è verità. La città è pervasa da voci, le quali asseriscono che l'esposizione d'oggi è infeudata al futurismo! O Leonardo Bistolfi, tu che di questa Mostra fosti e sei spirito vivificatore per eccellenza, tu che ti addossasti, con Giacomo Grosso, la croce delle lunghe e faticose peregrinazioni per tutta Italia a cercare negli studi di pittori e scultori i valori nascosti, come il palombaro i tesori del mare, di' tu se mai nel tuo pensiero sorse tale idea. E ditelo voi, membri della Direzione della Società promotrice, voi che, adottato il principio degli inviti, subito chiamaste a voi quanti artisti erano onore dell'arte, senza distinzioni di scuole, senza riguardi di sè, da Marco Calderini ad Adolfo Wildt, da Adolfo Tommasi al sarto Pisani, da Domenico Trentacoste ad Emilio Quadrelli, da Emilio Gola a Gaetano Previati, dal Campriani, dal Saccaggi, dal Milli Zanetti, dallo Joris al Grubicy, al Proiti, al Chini, al Coromaldi, al Baroni, e via via. Così ecco formato il nucleo centrale della Mostra, poichè una quarantina di invitati accolsero l'invito nel modo migliore — mandando cioè qualche loro opera. — E intorno a costoro, intorno ad Emma e Giuseppe Ciardi, al Selva, ai Belloni, al Morbelli, al Pugliese, al Bassano Danielli, al Piana, al Sesanne, al Manclini, al Sacheri, al Carena, al Brass — cioè all'animosa avanguardia di ieri, mista cogli artisti che ormai rappresentavano nella loro vita d'arte la mèta raggiunta —; intorno ad Edoardo Desilberti e ad Aldo Carpi, a Giuseppe Amisani ed a Luigi Bessi, ad Eugenio Pellini ed a Giuseppe Casciaro, al Ugo Bernasconi ed a Nina Ferrari e Carelli Augusto ed a Baldassarre Longoni — invitati tutti — ecco altre scelte di una nuova avanguardia, che si fa innanzi colla sola fede nel suo lavoro, dal Casorati al Trentini, dallo Zamboni al Prati, dal Bosia al Panegini e via dicendo.

***

Dunque eclettismo; selezione coscienziosa; libertà di movimenti e di tendenze: ecco nobile sforzo per raggruppare elementi atti per eccellenza a fornire al visitatore della mostra materia di confronti e di studio e possibilità di tendere l'occhio all'avvenire senza perdere di vista il passato. Perciò sembra a me che l'attuale esposizione al Valentino debba essere riguardata meglio ne' rapporti colle sue manifestazioni generiche più caratteristiche, che non in relazione con i singoli pittori, e con il valore delle loro opere. Quando infatti accade che una grande parte degli artisti non diede tutto quanto potevamo ripromettercì da essi. La constatazione è sgradevole, ma corrisponde ad una realtà anche più sgradevole. Alcuni fra essi si accontentarono di inviare opere forse non note, ma non tali certamente da presentare i sogni migliori della loro arte, anche se visti come di scorcio, o racchiusi in abile sintesi. Ad esempio potevamo sperare dal Mentessi qualche cosa di più vigoroso e di meno superficiale dei tre studi di testa, che egli inviò; opere ove egli si accontenta di rivelare ciò che niuno può contestargli: un grande talento, ma troppo asservito qui ad una leggerezza spavalda, che mal riesce a nascondere l'artificio. E Cesare Saccaggi non dimostra in passato di sapere idoare e dipingere tele assai migliori di quelle farraginose evocazioni, di cui l'anno scorso ricordo arie e soggetti tormentati, e l'altra non riesce certo a scuotere, malgrado la ricercata melodrammaticità del soggetto, nemmeno come la danza macabra che esso rappresenta? Il Saccaggi ha tali qualità, da non doversi perdere in tali ricerche. Ed Emma Ciardi che ci dice, che di lei non sappiamo? Nè lo dice bene, come altre volte. Ricordo tre nomi, fra i primi che mi balzano alla mente. Ma quanti altri dovrò unire ad essi durante questa mia rivista! Frequenti, per troppo, altresì i segni di stanchezza: ma stanchezza che si manifesta nell'ostinato ritorno a certi mezzi di espressione, a certi motivi, a certe insistenze di carattere tecnico, che oggi ci si presentano spogli di quel vigore di giovinezza che li fece piacere un giorno, oppure una più importuna a quella calma, ma sicura visione, che dà la maturità in arte, quando è maturità vera, non ritorno melanconico verso un passato dalle pallide foglie, ingiallite dal tempo, per cogliere ancora qualche fronda meno secca del gelo degli anni. Ed allora, per il senso di tristezza che ci assale di fronte a tali spettri, quasi non vorremmo sapere che poco lontano tutta una giovinezza gagliarda inonda l'aria dei suoi squilli di battaglia, provocante e temeraria, insofferente di giochi e ispida di errori: ma viva, tesaste alla pugna, mentre, ahimè, è soltanto contro i fantasmi di un lumicino passato che essa combatte! La nobile concezione della pittura storica fu travolta nella rovina del germe roditore del conformismo, che essa recava in sè: corre pericolo di essere travolta — e lo vedremo parlando della sala dedicata all'arte religiosa — la pittura inspirata a soggetti sacri, per quanto già appaia all'orizzonte chi potrà infondere in essa un qualche spirito vivificatore; correrebbe rischio di cadere l'edificio, costruito con tanto amore dai nostri artisti passati, se da una parte non lo sostenessero mani vigorose di giovani, per cui l'avvenire è evoluzione ragionevole, non rivoluzione azzardata, e non contribuissero gli stessi errori degli avversari a dimostrarne la saldezza delle basi.

***

Dico mani vigorose di giovani, ma tra esse bene ne vedo anche di muscolose e provate di chi già vanta la giovinezza. Come, ad esempio, sempre ammirabile forte Giacomo Grosso! La sua miseria, è vero conta periodi di [illegible] pure tutto nutrito di buon succo, il buon succo che a lui — come a Leonardo Bistolfi — dà di quando in quando la rivia più profonda per un maestro: quello di formare allievi veramente degni. Oggi, egli può vantare, fra i più in vista all'Esposizione, Evangelina Alciati; il Bistolfi, Attilio Selva. Il temperamento di colorista magnifico; la gioia della bravura, l'abilità sorprendente di esecuzione, che fa sembrare facilità di opera di getto ciò, che invece è talora il frutto di lunghe meditazioni e di ostinati tentativi, e talvolta è invece davvero facilità meravigliosa di visione e di mano si rivelano stavolta nel Grosso con il ritratto di S. S. Benedetto XV — ritratto che rievoca nella sontuosità e nello sfoggio ardito della colorazione certi ritratti dei '500 veneziano — con un aristocratico ritratto di signora, e sopratutto con una grande tela, di cui lo sfondo è un vero *trompe l'oeil*, come lo è il copericolo del pianoforte contro cui si appoggia una figura di donna dal volto contratto da qualche visione, che tormentosamente l'azzanna: visione di gelosia. L'Alciati espone, invece, tre ritratti. Nè ora voglio parlare di essi: lo farò raggruppandoli nello studio, intorno a questo rampo dell'arte, che riacquista tutta la giusta importanza di un tempo.

E non è più da annoverare tra i giovani — ne so il dubbio — Edoardo Rubino: ma come, invece, giovane e ricca sempre di ogni senso di signorilità la sua arte! Il monumento funebre, che sorgerà nel nostro Camposanto — già così ricco di opere pregevoli dello scultore torinese — in memoria di Carolina Invernizio, è sotto questo aspetto una tra le opere sue più significative. E lo è il bel bronzo, così intenso di espressione e delicato « Adolescenza ». Ma quanto più degno di studio il monumento funebre per la famiglia Rosetti, di Milano. Io vorrei paragonarlo a quello dei Baroni; e così delineremo meglio le tendenze e valuteremo i risultati espressivi di due artisti ugualmente concettosi, e pure tanto tra loro diversi!

***

Ma oggi al lettore piacerà piuttosto sapere di qualche altro nome. Ed i nomi sono, naturalmente molti, mentre non sempre, mancando il catalogo, riesce di leggere le firme attraverso i capricciosi ghirigori in qualche cavalletto della tela o dei marmi. Veramente la firma è talora un sovrappiù. Chi, ad esempio, non pensa sotto al Tavernier dinanzi agli otto dipinti, ove il valoroso artista, pur lasciando da parte certi intendimenti puramente decorativi, nel senso buono della parola, che gli valsero altre volte tanta fortuna, si accontenta di presentarci delle umili visioni di cascinali, di muri al sole, di tufi di verde vellutato, di una sonorità magnifica? L'elemento decorativo germano nella essenza della pittura, esuberante di colore, talora ricca di tutta l'opulenza festosa dello smalto, vigorosa di contrasti, di una abilità altrettanto azzardata quanto riuscita, perchè terribilmente sicura, nel volersi, ove l'effetto e la solidità del dipinto lo richiedono, di sperse sovrapposizioni di colore. Temperamento vivace e personale il pittore il Tavernier giunse talora troppo arditamente con le difficoltà. E talora è ultima della sua stessa abilità, quando essa diventa eccessiva, come in qualcuno di questi otto dipinti. E, se anche condotto dall'indole ad altre ricerche potrei dire, su per giù, la stessa cosa per il Carena. Ma anche di lui converrà parlare a suo tempo, studiandone il temperamento nella cerchia delle tendenze moderniste, che hanno qui, come dissi più volte, una parte preponderante. Basterà ricordare la casta lela che Agostino Bosia rifugge momenti ed episodi diversi dalla vita senza alcuna cura della composizione — almeno così come la si intende comunemente — senza alcuna concessione a certe esigenze, dipingendo figure grandi al vero con tinte semplici e piane, chiuse in contorni fortemente accentuati, senza preoccupazioni di luci troppo stridenti, anzi cercandoli con una certa sera voluta, di umiltà e di semplicità; lela che merita assai più di una guardata di sfuggita; lela, che racchiude forse un senso filosofico, se badiamo agli atteggiamenti delle figure, e tra essi a quelli rigidi, marionettistici, dei due innamorati, abbracciati o dei carabinieri, ma conta assai più come un nuovo passo deciso in quella via di indipendenza, per cui si è messo il Bosia. I segni di uno spirito osservatore, di un artista sdegnoso del plauso volgare, di un lavoratore infaticato si manifestano qui ad ogni tratto: contro il pittore si scaglieranno acerbamente i pittori, cui sorridono altri ideali d'arte; gli si rimprovereranno deficenze di disegno, mancanza di equilibrio tra le masse, disarmonie di colore: sovratutto gli si rimprovererà di avere rinunziato ad uno degli elementi più necessari in un artista: la scienza del chiaro-scuro (mancanza davvero questa scienza nel quadro del Bosia?). Ma io non so sottrarmi ad una specie di fascino, osservando questo « Giardino della vita ». Vorrei ribellarmi e non so: mi indugio attorno ai difetti, e quasi essi non mi sembrano tali; penso se il Bosia è, o non è, sulla buona strada, e non so risolvermi. Ora non è questa già una vittoria, se quanto è di me, accade pure ad altri?

E chi vorrà, ad esempio, ricercare gli errori, anche anatomici, in quella preziosa « La pace » del Cambellotti? Ahi se anche certi errori non fossero intenzionali: se ad essi non si dovesse proprio una parte del potere suggestivo dato dalla forte figura di donna che reca sul capo l'aratro fecondo che ricondurrà colla ricchezza del suolo la serenità in terra, chi ristarebbe dall'ammirare l'esecuzione quasi rude nella semplicità; squadrata come se l'opera fosse intagliata in un legno ribelle; ieratica nella visione; serena negli intendimenti, forte della forte purezza, che fece grande la nostra scultura nel Quattrocento? Ahi! il Quattrocento! Non mostrano forse di sentire ad esso molti fra i nostri giovani scultori e pittori? Non si direbbe che essi, rinnovando, sotto altra forma, l'opera dei preraffaeliti, vogliano ritemprare le anime in un bagno di candore e di fede? O non vadano anche oltre, assorti in un sogno di ieratismo bizantino, in una visione, che dovrebbe infondere nei loro spiriti l'ingenuità dei primitivi? Ecco, ad esempio, Aldo Carpi, colla sua Madonna seduta su una superficie verde — praticello, o collina? — nello sfondo d'un mare di un grigio madreperlaceo, che riflette naturalmente il cielo. Il profilo della vergine sembra disegnato da un ragazzo: il paesaggio è di una primitività *trecentesca*. Purezza di sentimento? Artificio? Un artista sensee od umbro, rivivendo dopo secolari anni fra noi, dipingerebbe, disegnerebbe così? Quanti, quanti problemi di anime irrequiete! E forse di anime stanche! Gli è che anche la fabbra crea l'inverosimile. Ma è irrequietezza morbosa. Intanto contro certa sensibilità morbosa quanti accenni ad un'arte sana, senza altra preoccupazione che quella di vivere; di nutrirsi di sincerità, di verità, di bellezza!

E. Persichini.


PROFUMI BERTELLI
"... scegliendo fior da fiore... "

Regia Scuola Commerciale
"PAOLO BOSELLI,,
Nuova Sede: Via Valperga Caluso, 16
Scuola governativa ad indirizzo teorico-pratico per la preparazione dei giovinetti d'ambo i sessi ad impieghi commerciali. Materie principali: Lingue straniere (oltre a quelle di cultura generale): Francese, Computisteria e Ragioneria ampliata. Tecnica e politica commerciale. Corrispondenza commerciale. Nozioni legali. Chimica e Merceologia (

# Cronaca Cittadina

## La riforma del Corpo di P. S. ed il personale

Come è noto, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, ha annunciato il suo proposito di riformare radicalmente il Corpo delle attuali guardie di pubblica sicurezza. Una delle riforme essenziali consisterebbe nel dividere il Corpo in due distinte categorie: Regie Guardie e Corpo investigativo. Per la formazione di questo secondo Corpo — che dovrebbe essere costituito di agenti specializzati, e particolarmente idonei allo speciale servizio — il Ministro fa assegnamento sul volontario passaggio in esso degli attuali agenti in borghese, cosidetti di squadra.

Ora, un gruppo di colesti agenti ci scrive una lunga lettera nella quale sono indicate e spiegate le cause della loro esitazione a optare pel nuovo Corpo. Anzitutto, il trattamento finanziario viene giudicato insufficiente, sia per le odierne asprezze del care-viveri, sia per i rischi e le responsabilità inerenti al servizio che sarebbe affidato al Corpo di nuova istituzione. Agli appartenenti al Corpo d'investigazione verrebbe corrisposto uno stipendio mensile di L. 266.60. Questo stipendio, pur rappresentando un miglioramento discreto, in confronto dell'attuale, che è di L. 165, è ritenuto ancor troppo inadeguato, tanto più che sarebbe ancora falcidiato dalla tassa di ricchezza mobile, e che in tutte le grandi città a questi agenti viene fatto obbligo di pagare di tasca propria il prezzo delle corse tramviarie, che rappresentano ormai una necessità insopprimibile e, colle attuali elevate tariffe, costituiscono un notevole dispendio.

Un secondo motivo d'insoddisfazione consiste nel fatto che — a quanto sembra — nel nuovo regolamento del corpo investigativo sarebbe mantenuta, come nel passato, la facoltà ai funzionari di proporre al Consiglio di disciplina la sospensione di ben due terzi dello stipendio degli agenti, ed in certi casi, perfino il licenziamento. Gli agenti rilevano che se un funzionario avesse qualche motivo, anche non di servizio, di antipatia, o rancore verso un agente, e volesse usargli una rappresaglia, con la semplice annotazione di «inattitudine al servizio», potrebbe farlo mettere sul lastrico, giacchè se il licenziamento venisse approvato dal Ministero, non esiste facoltà di reclamo amministrativo o legale.

Infine, gli agenti della squadra borghese dichiarano che prima di entrare nel nuovo Corpo, essi muovono due domande precise al Governo: 1.o di conoscere nei suoi particolari il decreto che istituisce il Corpo ed il relativo regolamento, che finora nessuno ha potuto leggere; 2.o che il Corpo venga sparato da quei funzionari ed ufficiali che una severa indagine riconoscerà meno adatti alla carica che coprono.

## Malcontento fra i funzionari di prefettura

Gli impiegati delle Prefetture pare siano molto malcontenti delle proprie condizioni. E' vero che questo stato d'animo, di inquieta scontentezza, è comune, quasi a tutte le classi sociali, ed è così difficile da far pensare, sotto certi aspetti, quasi ad una forma di epidemia negli spiriti, come ne accadevano nel Medio Evo. Ma coteste funzionari — stando a quanto ci viene riferito — avrebbero delle particolari ragioni di lagnanza. Giova ricordare che, per la natura delle loro funzioni, agli impiegati di prefettura venne sempre, opportunamente, ma ingiustamente, proibito di riunirsi in organizzazione. Un tentativo da essi fatto una diecina di anni addietro venne addirittura distrutto dall'intervento personale del ministro degli Interni dell'epoca, e fallì, poichè i funzionari stessi amministrano e sciolgono la loro neonata associazione. E' debito zo in premio un miglioramento di carriera e di stipendi. Ma la benevolenza e la sollecitudine del Governo verso di essi sembrò esaurirsi in quella occasione, poichè dopo d'allora, mentre le altre categorie, mercè sopratutto l'opera delle rispettive organizzazioni, conquistavano ad essivamente altre piccole migliorie, gli impiegati di prefettura rimasero sempre alla coda, quasi costantemente esclusi da ogni provvedimento migliorativo. Vi sono, in questa categoria, dei funzionari forniti di titolo di dottore in giurisprudenza o di ragioneria, che, pur contando parecchi anni di servizio, sono ancora retribuiti con stipendi inferiori a quelli di un lavoratore manuale.

Questo, della inadeguatezza degli stipendi, è il motivo fondamentale delle recriminazioni di codesti impiegati, e si capisce, ove si pensi alle enormi esigenze del vivere attuale, che cagionano ad essi delle vere sofferenze morali e materiali, occasionate da privazioni ed umiliazioni di ogni genere. Ma vi è dell'altro, sempre secondo le nostre informazioni. Esiste — come, del resto avviene, ingiustamente, in tutte le altre amministrazioni — una grave sperequazione di trattamento fra impiegati della Centrale e impiegati provinciali. I primi sono sempre meglio beneficati in tutte le occasioni, così che la burocrazia centrale viene costantemente a trovarsi in una ingiusta situazione di privilegio, in confronto della provinciale, anche quando eguaglianza di requisiti di cultura, di servizio e di capacità e identità perfetta di attribuzioni e responsabilità di incarichi, suggerirebbero una completa parificazione di compensi. In conseguenza di questo illogico persistente sistema, si verifica il fatto che funzionari di uguale grado e mansioni, siano retribuiti con una grave differenza in meno per quelli delle amministrazioni provinciali.

Altre ragioni di doglianza i funzionari di Prefettura trovano nel confronto con altre amministrazioni statali, nelle quali, ad impiegati aventi completa uguaglianza di requisiti con essi, viene fatto un molto migliore trattamento economico. Citano, a comprova, dei casi in cui due funzionari, entrati nello stesso tempo in servizio, uno nelle Prefetture ed il secondo in altra amministrazione, il primo percepisce stipendio inferiore talvolta perfino della metà.

Queste constatazioni e questi rilievi ingenerano nella massa dei funzionari di prefettura dei fermenti di malcontento e di agitazione, che non possono certamente andare a vantaggio del normale andamento del servizio. Il dover constatare che l'appartenenza all'Amministrazione degli Interni costituisce quasi un demerito, una causa di inferiorità, produce in essi un disagio morale che li disamora, inevitabilmente, dal servizio, ciò che non può essere negli intendimenti del Governo, come non è confacente agli interessi del Paese. Perciò è da augurare che nella amministrazione burocratica — che si spera non sia soltanto una vana promessa, come tutte quelle che la precedettero — le condizioni degli impiegati di prefettura vengano sistemate secondo equità, in modo da eliminare radicalmente ogni giustificata ragione di malcontento.

## La Scuola diurna per le industrie chimiche

Il Municipio comunica: «La civica Scuola diurna per le industrie chimiche sta per iniziare col miglior successo il quarto ed ultimo anno di corso. Infatti, non solo è restituita all'antica sede di corso San Maurizio, ma grazie ai notevoli lavori di restauro e di riadattamento dei locali, ed alla nuova e più ricca dotazione di apposito mobilio e di materiale scientifico e di esercitazioni di laboratorio, viene, assumendo l'importanza di una istituzione modello, a trovarsi nelle migliori condizioni di fornire quell'insegnamento essenzialmente pratico, che è richiesto dall'impellente bisogno che la nostra industria ha, specialmente nel campo delle applicazioni chimiche, di emanciparsi da quella straniera.

Così potranno i licenziati di quest'anno veder coronati coll'esito più lusinghiero i loro studi, area di una carriera sicuramente proficua: ed ogni anche maggiore di profittare dell'insegnamento impartito avranno i neo-inscritti. Essi possono essere dell'uno e dell'altro sesso perchè con lodevole accorgimento — nell'opinione che il campo di lavoro offerto dalla chimica industriale possa in notevole parte convenire anche alla donna — la Giunta di vigilanza della Scuola non ha creduto di fare esclusioni. La città nostra ancora una volta non ha certo lesinato di mezzi per renderla sempre più rispondente agli scopi prefissi. Ci auguriamo, quindi, nell'interesse dei giovani volonterosi e della nostra industria, che le abbia ad arridere pieno successo.

Le iscrizioni alla Scuola si ricevono dall'Ufficio di segreteria dell'Istituto professionale femminile, corso San Maurizio, 8.

## La lotta elettorale e l'imposta sul vino alla Confederazione esercenti

La presidenza della Confederazione esercenti, nell'atto di assumere la carica ha diramato ai soci una circolare con la quale mette in rilievo la gravità del momento presente, osservando che «la nostra Nazione esce dalla guerra sconvolta ed estenuata». Nota quindi la urgente necessità che tutte le classi diano opera concorde e solidale alla ricostruzione e, dopo aver accennato ai doveri della classe degli esercenti, così prosegue: «I tempi richiedono uomini nuovi e uomini nuovi. Ogni indugio sarebbe assolutamente fatale. La classe ha tracciato dai fatti il suo cammino: raccogliere in un sol fascio tutte le forze di cui dispongono le varie Federazioni sparse per tutta Italia, armonizzare negli sforzi e nelle direttive l'azione delle singole Associazioni; fare atti di solidarietà che interessano ciascuna di esse; fissare chiarissimi impegni agli uomini chiamati a rappresentarla, consolidare con ogni mezzo la forza e la autorità delle proprie Associazioni». Richiamati quindi tutti gli esercenti al dovere della più rigorosa disciplina, e notato che mai la classe ebbe di fronte problemi più ponderosi, mentre l'assalto dei suoi avversari è formidabile, la circolare dice che il Consiglio, in vista dell'importanza che assumerà la prossima lotta elettorale, ritiene opportuno che il problema sia discusso in assemblea.

Convoca quindi tutti i soci in assemblea straordinaria pel giorno 10 corrente (venerdì), alle ore 15, nei locali sociali di via Alfieri Vittoria 37, col seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni importanti della presidenza; 2.o Discussione ed approvazione della linea di condotta della nostra Associazione nelle prossime elezioni politiche; 3.o Esame, discussione e provvedimenti per la nuova imposta straordinaria sul vino.

## Una riunione di medici

Un gruppo di medici torinesi invita i colleghi tutti di Torino e della Provincia a volersi riunire giovedì 9 corrente, alle ore 21, nella sede dell'Accademia di Medicina, via Po, 18. Scopo della riunione è di trovare una via d'accordo per la formazione di una unica lista di candidati per le elezioni all'Ordine dei medici, la quale sia accettata tanto dalle principali Associazioni mediche della città e dei liberi professionisti, quanto dai rappresentanti delle Associazioni circondariali dei medici condotti.

## Il banchetto ai critici d'arte

Iersera al ristorante Milano, auspice l'Associazione della Stampa, aveva luogo un riuscito banchetto in onore dei critici d'arte, venuti a Torino per l'Esposizione Nazionale della Promotrice di Belle Arti, una cinquantina di commensali. E gli auguri, e le congratulazioni, e il fermo convincimento che la Mostra farà parlare meritamente di sè furono i temi di alcuni discorsi assai applauditi, pronunziati dal Senatore Ruffini, quale presidente della Società Promotrice di Belle Arti, dall'on. Bevione per l'Associazione della Stampa; dal critico inviato dalla *Nuova Antologia*, da Emilio Zanzi e da Leonardo Bistolfi. Conclusione: un numero raddoppiato di soci della Promotrice. E un avvenire più luminoso completamente assicurato.

### Un ricevimento al Circolo degli Artisti

Venerdì sera alle ore ventuno avrà luogo al Circolo degli Artisti, via Bogino, 9, un ricevimento famigliare offerto dalla famiglia artistica torinese ai colleghi che espongono alla Mostra Nazionale di Belle Arti al Valentino, ai critici d'arte ed ai giornalisti. Numerosi Soci Ircinesi hanno dato il loro nome in questi ultimi giorni alla Società, recando così nuovo incremento alle iniziative artistiche della Società.

## Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dall'8 ottobre 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

*Frutta.* — Limoni a casa al Mg. da L. 15 a 25; cadauno da L. 0,05 a 0,15 — Pere comuni al Mg. da L. 3 a 5,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,75 — Pere extra al Mg. da L. 6 a 13; al Kg. da L. 0,80 a 1,50 — Pesche comuni, al Mg. da L. 3,50 a 12; al Kg. da L. 0,50 a 1,50 — Pesche extra al Mg. da L. 14 a 16; al Kg. da L. 1,80 a 1,90 — doppie extra (non più di 7 per Kg.) al Mg. da L. 17,50 a 20 al Kg. da L. 2,25 a 2,50 — Pesche spalliera (non più di 5 per Kg.) al Mg. da L. 20 a 30; al Kg. da L. 2,50 a 3,50 — Uva da tavola comune al Mg. da L. 1,10 a 1,30 — Castagne al Mg. da L. 8 a 12; al Kg. da L. 0,90 a 1,40.

*Verdura.* — Cavoli al Mg. da L. 2,60 a 4; al Kg. da L. 0,35 a L. 0,50 — Cavoli al Mg. da 1,50 a 2,50, al Kg. da L. 0,25 a 0,50 — Cipolle al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Fagioli in grana fresca al Mg. da L. 5 a 7; al Kg. da L. 0,70 a 0,80 — Fagioli in grana falegia al Mg. da L. 4 a 5, al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Insalata alla dozzina, da lire 0,80 a lire 2; al numero da L. 0,10 a 0,30 — Patate al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 0,30 a 0,40 — Peperoni gialli o rossi al Mg. da L. 6 a 8, al Kg. da L. 0,60 a 1 — Pomidori al Mg. da L. 4 a 5; al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Zucche al Mg. da L. 1,50 a 2; al Kg. da L. 0,20 a 0,30 — Zucchini, alla dozzina da L. 1 a 1,20.

## Una distribuzione d'olio d'oliva

### E il riso?

Il Municipio comunica che l'olio d'oliva che esso distribuisce agli Spacci Municipali ed alle Cooperative nel corrente mese di Ottobre deve essere venduto al minuto a L. 5,50 al chilogramma, in ragione di grammi 200 per ragione individuale, e contro distacco del tagliando n. 8 a pagina 27 della tessera di razionamento. La disposizione suindicata riguarda unicamente l'olio fornito dal Municipio, non quello del commercio libero, il quale non è soggetto a limitazione alcuna, tranne l'osservanza dei prezzi di vendita all'ingrosso e al minuto fissati dai rispettivi calmieri. Negli Spacci Municipali è altresì in vendita olio di semi al prezzo al minuto di L. 5,30 al chilogramma, senza vincolo di tessera.

Da molti si chiede con insistenza quando il Municipio farà distribuire riso. Ce penuria di questa derrata? Parrebbe di no e quindi non si comprende la sua rarefazione. Questa faccenda del riso, che dicono abbondante nei depositi, ma che riceverne manca, è singolare.

### La vigilanza sui consumi

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria Armellino Domenico, da San Mauro Torinese, e Moriondo Felice, residente a Trofarello, per rifiuto di vendere il primo uva ed il secondo frutta a prezzo di calmiere: Frus Andrea, via Consolata, N. 2; Tola Angelo, via Garibaldi, N. 41, e Ferraris Paolo, venditore ambulante, per esposizione di derrate alimentari senza il prescritto cartello indicatore del prezzo; Ghibaudi Lucia, via Cesana, 99, per esporre in vendita verdura con indicato un prezzo superiore a quello consentito dal calmiere.

## Nuova Associazione

Si è costituita nella nostra città una nuova organizzazione che ha assunto la denominazione — che ne indica lo scopo — di «Unione popolare antibolscevica». Come primo atto pubblico, ha fatto affiggere ieri per le vie della città un manifesto nel quale espone i propri intendimenti.

## Note scolastiche

Si avvertono gli interessati che le iscrizioni al Liceo ed al Ginnasio sono chiuse irrevocabilmente col 15 corrente e che gli alunni interni non possono ripetere iscritti se non hanno pagato la tassa di frequenza e soddisfatto a quelle altre eventuali modalità indicate negli avvisi affissi all'albo dell'Istituto.

### Il portafoglio smarrito

Natale Arione, smarrì il portafoglio contenente 250 lire, una tessera, il congedo militare e varie altre carte. Egli spera che chi ha trovato il portafoglio gliele restituisca, o almeno gli rimandi le carte che sono contenute, all'ufficio sopra descritto.

**Segnando la Cronaca**

## Stampati come i biglietti da mille in Piazza Castello

In questi giorni si è scoperta che la nota Ditta di penne stilografiche *C. Locatelli e C.* di piazza Castello, 23, ha ingrandito il proprio stabilimento tipografico, e stampa i propri lavori con nitidezza pari alla difficile stampa di altrettanti biglietti da mille. La Ditta «Locatelli» va ricordata quindi in chiunque adoperi: carto intestato, fatture, circolari, indirizzi, buste. Va rammentata per i suoi lussuosi ed economici annunzi di nozze e nascite, e per le sue più moderne carte da visita eseguite in giornata. Va rammentata sopratutto dagli smobilitati che impiantano nuove industrie ed ai quali la Ditta Locatelli concede prezzi di costo. E' ancora arrivata la mondiale ed antica americana «Parker» la regina delle penne stilografiche, della quale la nota Ditta Locatelli è depositaria in Torino, coi prezzi di ricambio, oltre alle numerose altre marche d'ogni tipo e d'ogni prezzo.


**Scuola per Meccanici e Conducenti di Automobili**
**(Autorizzata dallo Stato)**
**Via Ballbis, n. 1 - Torino - Telefono 63-02**

Lunedì, 13 ottobre, alle ore 20.30 si inizierà un *Corso accelerato di Automobilismo teorico-pratico* tenuto dagli ingegneri E. Maronco e L. Musiano.

Ultimati il corso e gli esami, alle sede della Scuola gli allievi otterranno il *legale certificato di idoneità* per condurre l'automobile o la motocicletta.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio della Direzione, Via Ballbis, 1.

*Il Direttore* Ing. E. Marsilio — *Il Presidente* Avv. C. Goria-Gatti.

**Mantelli**

di *velours*, *tricotine*, *covercoats*, le stoffe alla moda, confezionati su speciali ed eleganti modelli a prezzi i più convenienti si comprano da O. Rodi e Figli, Piazza S. Carlo.

**Soprabiti**

mezza stagione ed inverno, di taglio signorile e di confezione accurata trovansi a prezzi di assoluta convenienza nel «nuovo reparto» *confezioni per uomini*, di O. Rodi e Figli, Piazza San Carlo.


## Le "Pescherie dell'Atlantico,,

Il noto negozio di vendita di pesci sempre freschissimi della *Sorelle Cabria* si trasferisce da via Barbaroux a via *Genova, 24* (quasi ang. via S. Teresa). Oltre la svariatissima qualità di pesci vi si troveranno pure pollame e selvaggina. Questa Ditta, che vanta un'estesa clientela, potrà nel nuovo negozio mantenere la sua tradizione per l'ottima qualità e la freschezza dei preziosi alimenti, non disgiunte dalla convenienza assoluta dei prezzi che saranno praticati.

## In occasione del banchetto a S. E. Giolitti

Per far fronte alle esigenze degli accorrenti ai festeggiamenti in onore di S. E. On. Giolitti il 12 corr. in Dronero, il sottoscritto, col consenso del Comitato per i festeggiamenti, ha organizzato un servizio di ristorante a prezzo fisso (L. 8, vino compreso), capace di oltre 1000 coperti, sotto due eleganti padiglioni attigui al luogo del pranzo ufficiale con una scelta orchestrina darà concerto durante il pranzo. — Il *concessionario*: Bozzano Bernardo.

## L'Adriatico e l'Atlantico a Porta Palazzo

La Ditta F. Bassoe — mercato centrale Porta Palazzo — esita una enorme quantità di *capitone di mare, frutti di mare* ed altre qualità di pescherie, importazione diretta. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi specialissimi per servizi e pranzi.


***Ora è il buon momento***

per lo studio delle lingue moderne. La Berlitz School, via Roma, 45, inizia nuovi corsi diurni e serali d'Inglese, Francese, Tedesco e riceve iscrizioni per lezioni particolari da impartirsi alla Scuola ed a domicilio.

**All'Industria del Caffè**

l'elegante locale di via Andrea Doria, 5, in gusta un ottimo caffè espresso e del the profumatissimo. Si vende caffè crudo e tostato.


**I Divertimenti**

## La danzatrice fra i leoni ed il suo romanzo d'amore

Una creatura deliziosa, che l'attrice Silvana impersona con squisita arte, è la protagonista di *La preda*. Scacciata dalla casa del tutore, raccolta da un uomo generoso, il clown Bouby, diventa una danzatrice meravigliosa. Ella si presenta in una gabbia di leoni, ignara che dalle terribili belve il suo nemico tenta di farla divorare, per sottrarla all'amore di Paolo e ruinarle una vistosa eredità. Ma Bouby svela la trama delittuosa. Per quali tragiche vicende? Lo si apprende attraverso gli episodi di *La preda* che il pubblico continua ad ammirare al *Cinema Ambrosio*. Le commedie e le danze della *Compagnia delle maschere inglesiche* e della coppia *Mary and Fird* sono sempre seguite da un pubblico elegantissimo che gremisce i saloni dell'*Ambrosio*.

## "La corsa al Trono,,

E' il titolo del capolavoro della Caesar film, che si sta preparando al Cinema Ambrosio.

## La prima di MACISTE all' "Italia,,

Si inizia oggi al *Cinema Italia* la ripresa delle proiezioni della grandiosa film *Maciste innamorato*. Il soggetto è noto ed è quasi inutile rammentarlo. Maciste è innamorato di una fanciulla e per farla sua è disposto a dare la vita e la espone in mille avventure, in mille rischi che hanno del fantastico. La Direzione del *Cinema Italia* avvisa che *Maciste innamorato* si proietterà soltanto per pochissimi giorni. Pubblico avvisato...

## Il protettore di Betty Lee

è una stranissima creatura, ravvolta in uno scuro mantello, nascosto il viso da una maschera terribile, mai vèduta. Dal naso e dagli occhi di questo straordinario personaggio pendono dei grossi fili colorati: gli occhi sono nascosti da grosse lenti. Chi sa! La sua figura è nello stesso momento affascinante e ributtante. Essa eccita tutta la curiosità e permette tutte le supposizioni. Lunedì al *Cinema Italia*, nel *Vascello misterioso*.

**CINEMA TEATRO VITTORIA**
**"ISRAEL,, di HENRY BERNSTEIN**

Continuano con successo le repliche del poderoso lavoro di Bernstein, che è splendidamente interpretato da *H. Antoine Vittoria Lepanto, Alberto Collo, Alfonso Cassini* e *Vittorio Rossi Pianelli*. Prossimamente:

**PRIMO CUTTICA**

interpreterà colla sua formidabile comicità: *Bidoni* e *La maschera dai denti neri*.

**SALONE ROMANO**

La *troupe Biondin*, celebri acrobati, riporta un grandioso successo assieme al comicissimo *Guerrieri*, alla *Galwany*, al *J. Belley* ed al tanto applaudito *Arystos*. A giorni debutteranno il comicissimo *Soffani* e l'elegantissima danzatrice russa *Varsaviana*.

## IL VIANDANTE al "Cinema Splendor,,

Oggi *Il viandante*, seguito e fine di *L'amante della luna* con Lucy di S. Germano. Lunedì *Il salto della morte*, romanzo d'avventure.

**Dalla 52.a alla 56.a replica di**
**"PRINCIPE DELL'IMPOSSIBILE,,**
**con RUGGERO RUGGERI e ALFONSO CASSINI**

Le repliche del fantastico, paradossale, comico e drammatico lavoro di Augusto Genina si susseguono col vento in poppa. Mai successo cinematografico fu più clamoroso e più insistente. Anche i più refrattari agli spettacoli cinematografici sono richiamati al *Salone Ghersi* dalla fama che il divertentissimo lavoro si è fulmineamente conquistata. Ruggero Ruggeri, attore impareggiabile, raccoglie tutte le ammirazioni, Alfonso Cassini strappa le più belle risate. Chi non vede *Principe dell'Impossibile* rinuncia a uno dei più riusciti spettacoli di sana giocondità.

**TEATRO SCRIBE**

Questa sera penultima rappresentazione della *Tournée francese Dauvil-Ogra*. Il grandioso e meritato successo ottenuto da questa Compagnia d'operetta-ballo è andato sempre aumentando talmente l'amministratore, Mr. Bonheri, sciamandosi colla cittadinanza torinese di non poter rimanere oltre, prega di prenotare in tempo i posti ancora disponibili per queste due ultime rappresentazioni.

## Il viaggio di ritorno di un'automobile rubata

Si tratta dell'automobile appartenente al signor Filippo Giordano, del cui furto abbiamo dato notizia alcuni giorni fa. La denuncia della scomparsa era stata fatta dal proprietario del *Garage Moderno*, in via Saluzzo, 29, nei cui locali il veicolo era depositato. Delle ricerche si occuparono particolarmente il capo della Squadra mobile, avv. Alfondi, in unione del maresciallo Gallia e del brigadiere Cammarata. Ed ecco a quali risultati giungono le prime indagini. Poichè il furto era avvenuto di notte e risultato effettuato da persone pratiche dei locali del *garage*, l'attenzione della Polizia si fermò sulle persone addette alla Casa, e particolarmente sul servo Bortolan Andrea, di anni 34, da Mondovì, manovale addetto al lavaggio dei veicoli depositati nel *garage*. Di passo in passo, si giunse così ad accertare che proprio il Bortolan aveva condiviso il ladro nella effettuazione del furto, che l'automobile, condotta dal ladro stesso — certo Martinetti Ernestegildo, d'anni 35, detto Gildo, evigilato speciale — era stata messa in viaggio sulla strada di Gassino. Giunto però presso S. Mauro, il veicolo aveva dovuto fermarsi per forza maggiore, e cioè per un improvviso guasto al motore. Raccolte queste prime risultanze, la Polizia procedette intanto all'arresto del Bortolan, in attesa di poter trovare le tracce anche del Martinetti.

Rimaneva però a fare la scoperta più importante del proprietario dell'automobile: quella, cioè, di accertare ove il veicolo si trovasse per poterlo ricuperare. Grazie ad altre indagini dell'Ufficio di polizia si potè a questo riguardo sapere che a mezzo di una automobile pubblica, il veicolo rubato a guasto era stato condotto a Settimo e consegnato a certo Matto Bartolomeo, avente laboratorio ciclistico in detto Comune. Appena la Polizia fu in possesso di tale informazione, l'avvocato Alfondi ed i due sott'ufficiali summenzionati partirono per Settimo su una automobile condotta dal denunziante, sicuri di giungere in tempo per ritrovare il veicolo. Giunti a Settimo però ebbero la delusione di non trovarlo più. Interrogato il Matto, si seppe che l'automobile era stata venduta per lire 1000 — vale a dire per un trentesimo del suo valore — a due lavandai, certo Bacola Battista, di anni 25, e Varetto Giacomo, di anni 23, i quali nella sera del lunedì l'avevano affidata al tornitore meccanico Cairola Giovanni, di anni 21, ed a certo Vacchetta Francesco, di anni 27, coll'incarico di portarla via subito a mezzo di un mulo. Poichè dalle circostanze emerse la Polizia trasse la convinzione che il Matto ed il Bacola avevano prestato mano consapevolmente ad un'azione delittuosa. Il trasse in arresto entrambi. Funzionari ed agenti si misero poscia in viaggio verso Caluso, con la speranza di poter rintracciare la automobile ricercata. Sulle strade essi notarono infatti i segni del passaggio del veicolo e del mulo, e seguendo tali traccie, che ad un certo punto proseguirono per una strada di campagna, giunsero ad un casegnale, detto Vigna di Sotto, sito nella frazione Bochetti, del Comune di Chivasso. L'automobile era infatti là, sotto una tettoia. Gli abitanti del luogo narrarono che verso le 5 del mattino erano stati pregati da due giovani di dare ricovero al veicolo guasto, ai essi avevano accolto la preghiera, ben lontani dal sospetto che si trattasse di refurtiva.

Non occorre naturalmente aggiungere che l'automobile fu ricoppiata a quella dei ricercatori e ricondotta a Torino.

### Due contravvenzioni ad un orefice

Gli agenti di Pubblica Sicurezza della Sezione Nizza, si recarono nella giornata di ieri a fare una verifica nel negozio di oreficeria ed orologeria di Pietro Pavese, in corso Vittorio Emanuele, 76. Risultò che il proprietario non era provvisto del libro compra-vendita prescritto dalla legge per l'acquisto di metalli usati. Fu pure rinvenuta una rivoltella a cinque colpi di cui non era stata fatta regolare denuncia. Per queste due infrazioni venne elevata regolare contravvenzione e trasmesso relativo verbale all'autorità. Durante la verifica sorsero negli agenti dubbi sulla legittima provenienza di una parte dei preziosi nonchè trovati nel negozio. Per tutelare le ragioni questi vennero asportati dal negozio. Sono: un bracciale d'oro; un fermaglio avanzacapi; sedici spille di orecchini d'oro; il braccialetto massiccio d'oro; sei catenine d'oro; una parure con brillanti; una scatola con 40 orologi di metallo d'argento con diverse catene; un piccolo orologio da donna; altra scatola con orologi d'argento, rotismi e cassa varii pure d'argento.

### Infortuni sul lavoro

Il muratore Luigi Sartoria, d'anni 61, abitante in via Cibrario, 31, mentre nel pomeriggio di ieri stava scavando una fossa, per un'improvvisa frana gli cadde addosso precipitandogli la fratture del perone. Trasportato all'ospedale di San Giovanni da alcuni compagni di lavoro venne ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni.

Fu poi ricoverato per abrasioni, ferite e contusioni alla gamba sinistra, il garzone norattore Edmondo Vercelli, d'anni 16, abitante in corso Re Umberto, 74. Il Vercelli nel pomeriggio di ieri mentre riscaldava una latta da bitume, volendo aggiungervi un poco più di benzina, versò il liquido infiammabile e lasciò inavvertitamente cadere entro il recipiente. Alle pareti della latta erano rimasti aderenti residui di benzina che si accesero e provocarono lo scoppio del recipiente i cui frammenti ferirono il garzone alle gambe. Dichiarato guaribile in 25 giorni.

### Una retata

La scorsa notte una pattuglia di agenti ciclisti fece una visita nella località di Corso Siccardi angolo via Magenta ove da qualche tempo era stata segnalata la presenza di vagabondi notturni. Vi sorpresero infatti un gruppo di 18 donne e di 5 loro amici e protettori; e circondatili li tradussero tutti alla Questura.

### I bateurs dij mars

Ignoti vedendo che certo Bersano Domenico dormiva placidamente su una panca in Corso Vittorio Emanuele lo derubarono del portafogli contenente L. 900.

— A sua volta certo Turchi Modesto essendosi addormentato su una panca nelle vicinanze di Porta Nuova, fu derubato di L. 520.

### I vini

Verso le ore 12 di ieri in regione Millefonti, presso la cascina Vicaria, in prossimità del Po, fu visto un individuo cadere a terra un cannello, levarsi la giacca, il cappello, gettarli al suolo, poi prendere la rincorsa e buttarsi a capofitto nelle acque che in quel punto sono profonde circa 6 metri e rigogliose. Accorsero prontamente sul posto alcune guardie municipali ed il barcaiuolo Zeppegno Battista, ed intanto cercavano di ricuperare il cadavere del suicida che la forza delle acque aveva travolto. Nella giacca non fu rinvenuto alcun documento, nelle tasche altro non venne trovato che una tabacchiera ed un fazzoletto di quelli entro i quali si avvolgono i pacchi vestiari del R. Esercito. Cappello, ombrello ed indumenti vennero consegnati alla quattordicesima Sezione delle guardie municipali alla barriera di Nizza.

### Nota spicciola

**Gli ex combattenti soci del Partito Popolare italiano** sono invitati a partecipare alla riunione generale dei reduci di guerra, che si terrà stasera giovedì, 9 corrente, alle ore 21, presso la sede sociale, via della Zecca, 10.

**Associazione Impiegati di Assicurazione.** — Per giovedì sera, 9 corrente, alle ore 20.30, è convocata l'assemblea generale dei soci nei locali dell'Unione Sindacale, Galleria Subalpina, Scala Nera.

## Come furono arrestati un ladro di motociclette ed i suoi complici

Nella scorsa dello scorso mese abbiamo dato notizia di due furti di motociclette, effettuati da un ignoto ladro con un metodo assai semplice. Avendo letto sui giornali un avviso di offerte in vendita di motociclette, il ladro si presentava ai venditori e, dopo di avere esaminata la macchina con occhio di intenditore, chiedeva di provarla prima di concludere il contratto. Naturalmente, non gli si rispondeva di no. Il sedicente compratore saltava montava a cavallo, metteva in funzione il motore e... arrivederci a quel paese che si chiama Mai Più! Con questo semplice sistema furono rispettivamente derubati di due motociclette i signori Tamburini Aurelio, abitante in via Barei, N. 28, e Bogetti Francesco, abitante in via Principe Amedeo, N. 20.

Dal momento della denunzia passarono diversi giorni senza che le ricerche dell'ignoto ladro avessero dato alcun risultato. Ma spuntò un giorno in cui l'astro protettore del ladro tramontò. Infatti, nel pomeriggio del 3 corrente capitò sotto i portici di piazza Castello uno dei derubati: il Bogetti. Era l'ora in cui il via-vai sotto i portici è più fitto e movimentato. Improvvisamente l'attenzione del Bogetti fu fermata dalla presenza di un giovane uomo, alto, distinto, elegante, il quale fumava beatamente un sigaretta come un felice *rentier* in cerca di un'ora di svago vagabondo. Udita la narrazione, i due agenti affrontarono lo sconosciuto e lo invitarono a seguirli in Questura col denunziante, per poter dare spiegazioni. L'elegante giovanotto manifestò subito la sua alta sorpresa, non disgiunta da indignazione, nel vedersi la sua persona oscurata da un infamante sospetto, e, col fare di chi si sente ferito innocentemente e disposto a rintuzzare l'offesa, seguì le guardie ed il denunziante alla Questura centrale. Il capo dell'Ufficio di Polizia giudiziaria, avv. Palma, affidò il compito di dipanare la matassa al vice-commissario dottor Sigismondi, il quale raccolse anzitutto le singole dichiarazioni verbali delle parti. Il denunziato ripetè, naturalmente, le sue proteste di assoluta innocenza, affermando di avere mai veduto il Bogetti; ma questi tenne più che mai ferma la sua accusa. L'elegante uomo dovette perciò passare nella camera di sicurezza, in attesa che fossero maggiormente chiarite le notizie sulla sua persona.

Il vice-commissario, coadiuvato dal brigadiere Cammarata, iniziò poscia le sue ricerche, dalle quali risultò che non soltanto il Bogetti, ma anche il Tamburini riconoscevano in lui il ladro delle motociclette.

L'arrestato vide a questo punto che il sistema delle negative non poteva più aver per lui alcun valore difensivo, e per risparmiarsi la fatica di altre contestazioni, si rese senz'altro confesso.

Egli è certo Remondino Manlio, d'anni 36, da Civitavecchia, abitante in via Consolata, N. 8.

Da successive indagini è risultato poscia che il frutto delle sue operazioni ladresche egli lo divideva con due complici, certi Ferrero Giovanni di Serafino e Vercelli Pietro di Carlo, i quali furono a loro volta arrestati.

Una delle motociclette era stata pignorata per lire 700 a certa Vinassa Margherita, che ha Casa di pegni in via S. Domenico, N. 34, e la polizza era stata poscia acquistata dalla Vinassa stessa per altre 100 lire.

L'altra motocicletta era stata consegnata a Guidi Tullio, proprietario di un garage in regione S. Margherita di Rivoli, ma non fu rinvenuta. In conseguenza di tali risultanze la Vinassa ed il Guidi furono denunziati al procuratore del Re.

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.


**GIOIELLI - ORO**
Platino, argenterie, pelliccie rotative, cambio al massimo - E. VIGLIANI, via Genova, 1.

**Esigete ovunque**

**La grande marca preferita**

**Dà rapidamente alle calzature un lucido brillante**

S. I. PARMA LANORIANI & C.I. — MILANO - Via Cagnola N. 10

**ESTRATTO di CARNE Purissimo**

Famiglie, cuochi, ospedali istituti, ecc. domandate la nostra Marca e la nostra Ditta.

In vendita presso tutti i negozi di generi alimentari del Regno.

SCATOLE di saggio L. 4. — VASETTO maiolica L. 5. — VASO VETRO medio L. 10 — VASO VETRO per ospedali L. 20.

TOMMASINI
Via Ponte Seveso, 44 MILANO

**LOUP NOIR**

**Universalmente giudicata l'Insuperabile Crema per Calzature**

Rappresentanti per il Piemonte:
**GORNO & CARNOVALI** - Via Carlo Alberto, 17

# ULTIME NOTIZIE

## Come Bauer ha presentato il suo Ministero all'Assemblea nazionale tedesca

### " Chi è coi nazionalisti è per noi un nemico „

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

La seduta di ieri dell'Assemblea nazionale è stata dedicata al discorso programmatico del Cancelliere Bauer, in occasione della trasformazione del Gabinetto col ritorno al potere dei democratici ed alle notevoli dichiarazioni dei rappresentanti delle varie frazioni sulle comunicazioni del Governo. Bauer ha parlato un po' di tutto, senza trattare a fondo nessun argomento in un discorso, per quanto appare dal comunicato «Wolff», non corrispondente alla situazione. La gravità degli avvenimenti baltici, sopratutto, non è stata abbastanza chiarita. Egli ha dimostrato un particolare ottimismo di fronte all'avvenire della Germania. Ha trattato la questione dei Consigli abbastanza energicamente, e si è opposto al tono vivace della nota ultimatum dell'Intesa circa la questione baltica. Ha ripetuto a sazietà che la Germania intende adempiere lealmente i Trattati di pace. Bauer è stato piuttosto efficace nell'accenno alla propaganda dell'opposizione conservatrice, che egli ha bollato con parole roventi, riscuotendo gli applausi di tutta la maggioranza.

**Malattie morali**

Riassunto nelle sue linee fondamentali, il discorso del Cancelliere ha trattato anzitutto dello stato psicologico generale del popolo, che deve essere considerato sopratutto in ogni discussione politica. Egli ha detto di poter constatare un fatto con soddisfazione: una corrente si formerebbe a favore del lavoro, a favore del consolidamento operaio ed in particolar modo della classe lavoratrice. Egli non vuole diffendere un ottimismo esagerato, e non immagina che la Germania abbia oltrepassato il punto culminante delle difficoltà provocate dalla tragica rovina economica. E' vero che gli scioperi sono sempre molto numerosi. Se anche oggi gli operai hanno potuto essere distratti dalle loro occupazioni dalle influenze politiche, il desiderio di fare sciopero diminuisce per quanto non si possa ancora dire completamente sparito. Il Governo, aggiunge Bauer, ha io avrà l'onore di presiedere, non tenterà mai di attentare al diritto di sciopero. Si tratta di combattere una malattia morale senza precedenti che si afferma in tutti gli strati della popolazione. Essa sarà combattuta senza pietà e senza alcuna considerazione. L'attività di questo Governo sarà in grande parte impegnata a determinare i diritti degli operai ed in particolare modo la loro protezione economica. Il Governo è fermamente deciso a rispettare tutti i diritti degli operai. Un progetto sui Consigli economici, ai quali parteciperanno anche gli operai, sarà presentato il più rapidamente possibile. Inoltre verrà anche presentato un progetto di legge sui Consigli degli operai. Queste due leggi assieme di carattere costituzionale, rappresenteranno importanti modificazioni nella politica interna ed hanno lo scopo di insegnare agli operai a partecipare nell'avvenire allo sviluppo ed alla prosperità del paese.

**Il Trattato sarà eseguito —**

L'oratore ha parlato quindi della propaganda avversaria contro la Germania, diretta allo scopo di fare credere la giovane repubblica animata ancora di spirito imperialista. Sopratutto la milizia dell'Impero sarebbe oggetto di questa diffidenza. Egli afferma che la Germania ha ancora bisogno di truppe: in primo luogo per mantenere l'ordine pubblico all'interno; secondariamente per impedire decisioni antipatiche. L'oratore soggiunge: «Abbiamo ancora duecentomila uomini all'interno e quasi altrettanti alla frontiera orientale, ma lo scopo cui tendiamo è l'esercito popolare. All'estero si tema sempre una Germania militarista, timore disgraziatamente giustificato dalla propaganda dei partiti isolati». A tale proposito il Cancelliere dichiara energicamente: «Noi eseguiremo il Trattato con tutte le nostre forze e specialmente nelle condizioni militari. Due mesi dopo la ratifica del Trattato l'esercito tedesco conterà diecento mila uomini e non uno di più». Parlando dello sgombero delle provincie baltiche, il Cancelliere esprime la speranza che se l'Intesa accetterà la costituzione di una Commissione tedesca alleata i provvedimenti del Governo tedesco condurranno al successo. L'oratore soggiunge che tre giorni prima dell'«ultimatum» dell'Intesa il Governo comunicò ad essa i provvedimenti decisivi presi. Tuttavia sgnzi l'«ultimatum» con la terribile minaccia del blocco, contro la quale il Cancelliere rinnova la protesta, dicendo che il blocco non sarebbe giustificato perchè troppo mercenario cercano di attuare piani egoistici. Il Cancelliere, applaudito dalla maggioranza, termina attaccando violentemente i nazionali tedeschi, e dicendo: «Non vogliamo che alcuni individui apportino nuovi pericoli al popolo tedesco e disturbino nuovamente la sua riputazione nel mondo. Chi è con essi è per noi un nemico».

La discussione che seguì fu imperniata sulle dichiarazioni di Bauer. Il nuovo leader della frazione democratica, Petersen, succeduto in questa carica a Shiffer, nominato ministro della Giustizia e vice-cancelliere, ha salutato il ritorno al potere del partito democratico. Egli disse che i democratici dovranno fare sentire un'influenza di serietà sull'andamento generale della politica tedesca. L'oratore si pronunzia contro i torbidi politici e domanda protezioni contro il terrorismo e facilitazioni per il commercio. L'ex ministro Scheidemann, a nome dei suoi compagni, rimpiange che non sia stato possibile arrivare ad un accordo cogli indipendenti, e ciò particolarmente dinanzi ai pericoli che provoca ogni giorno l'atteggiamento della destra.

**Il ritorno della Monarchia...**

Il deputato nazionale tedesco, conte Posadowsky, dice che se le elezioni dessero una maggioranza monarchica, sarebbe possibile il ritorno della Monarchia, ma anche questa forma di governo dovrebbe adottare molte di quelle concezioni che sono venute maturando durante il regime democratico. Domanda che il Governo prenda sopra di sè la responsabilità per la legge elettorale e fa un vibrato attacco contro il sistema dei Consigli. Il deputato del centro, Joos, parla della demoralizzazione in generale, la cui colpa ricade particolarmente sul lusso sfrenato e sulle manovre vergognose dei mercanti e degli accaparratori. Domanda che sia promulgato una specie di stato di assedio civile, siano creati tribunali del popolo per combattere senza misericordia questi individui. «Un'alta idea morale, conclude l'oratore, deve reggere il Parlamento nel senso del ritorno ad una semplicità di costumi». L'assemblea si è aggiornata a mercoledì prossimo.

Nonostante le assicurazioni date all'Assemblea da Bauer, la situazione baltica rimane sempre critica. I Corpi liberi, che si trovano attualmente in Curlandia, hanno indirizzato alla Germania ed a tutti i popoli civili del mondo un appello col quale dichiarano che, malgrado le pressioni dell'Intesa e gli ordini che vengono dal Governo, essi resteranno sul fronte a proteggere i confini tedeschi contro il bolscevismo ed a combattere a favore di una concezione sociale. La «Wolff» annunzia, a proposito di questo appello dei volontari, che Noske ha rinnovato l'imperativo ordine di sgombrare le provincie baltiche. Rimane a sapere se l'arresto completo degli approvvigionamenti, dell'invio delle munizioni e del pagamento del soldo modificherà il punto di vista delle truppe che hanno redatto quest'appello. Se esiste veramente un pericolo militare al nord-est, è necessario respingerlo dalle frontiere dell'Impero. Ma il dovere di impedire che il blocco sia nuovamente promulgato, oltrepassa quello della difesa contro le mene politiche dei bolscevichi.

F. H.

## Sei colpi di rivoltella contro il socialista Haase

### Ferito gravemente

Basilea, 8, notte.

*Si ha da Berlino che pochi minuti dopo l'una, un individuo ha tirato sei colpi di arma da fuoco contro il deputato Haase, mentre entrava nel palazzo del Reichstag. Haase è stato colpito al centro, alla gamba e all'avambraccio. L'autore dell'attentato è stato arrestato dalla polizia e condotto negli uffici del Reichstag. Egli non è stato ancora identificato. Si sa soltanto che è un austriaco.*

(Stefani).

## Maggio richiamato dalla Prussia renana

### L'agitazione nazionalista in Siria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il Consiglio Supremo non si è riunito oggi e lo sarà, invece, seduta domani, per prendere verosimilmente conoscenza del rapporto di sir George Clarke, giunto ieri a Parigi, da Budapest. A Budapest egli si era recato in missione per incarico degli alleati. Il segretario generale della Conferenza si è occupato oggi stesso a far tradurre questo rapporto in cui sir Clarke espone la situazione della Romania e dell'Ungheria. Clemenceau ha ricevuto stamane il maresciallo Foch. Egli era accompagnato dal generale Weygand, capo dello Stato maggiore generale.

La delegazione bulgara rimasta a Neuilly, ha chiesto con Nota inviata al presidente della Conferenza della pace che, data la crisi ministeriale a Sofia, sia concessa alla Bulgaria una dilazione di dieci giorni per presentare le proprie osservazioni alle condizioni di pace richieste dagli alleati. Il limite di 25 giorni primitivamente fissati dagli alleati scadeva il 14 corrente.

Il generale Fayolle, comandante il gruppo degli eserciti di occupazione della riva sinistra del Reno, che è stato or ora disciolto sarà, secondo si afferma, inviato alla testa della Commissione incaricata di assicurare il disarmo della Germania ordinato dal trattato di Versailles. Questa Commissione comincierà a funzionare appena la pace sarà stata ratificata.

Colle scioglimento del gruppo degli eserciti di occupazione delle provincie renane, è stato richiamato anche il generale Mangin, ciò che ha provocato nella stampa una certa emozione. Riventemente l'assemblea tenuta a Colonia del partito del Centro chiedeva un parlamentare renano, ma invece di questo il popolazione si è vista gratificata di un ex-prefetto di polizia dell'Impero: von Stark, ciò che fa dire al *Matin* che se il richiamo del generale Mangin significa una questione definitiva alla supremazia francese sul Reno, essa sarà soltanto una soddisfazione a Berlino, ma per quel che riguarda l'opinione pubblica francese questa non potrà apprezzare con indifferenza una decisione che riguarda uno dei più ammirati capi dell'esercito

Un dispaccio da Berlino dice che la *Vossische Zeitung* annuncia che una Commissione speciale, composta di 36 ufficiali e presieduta dal generale Mangin partirà probabilmente mercoledì per il Quartier generale di Denikin, ove studierà la situazione sul luogo. L'*Echo* dice che Maklakoff, ambasciatore di Russia a Parigi, partirà col generale Mangin, che rimarrà tre settimane presso Denikin, per rendersi un conto esatto dello stato d'animo della Intesa per meglio coordinare la politica estera dei vari Governi antibolscevichi. Il generale Mangin è stato richiamato dal Comando di Magonza ed è stato posto a disposizione del Ministero della Guerra. Da 10.a Armata, che egli comandava, è stata disciolta e le truppe che occupavano la Prussia renana e il Palatinato saranno riunite in una sola armata sotto il comando del generale Degoutte.

Il generale Gourlaud, che doveva divenire governatore di Strasburgo, è stato invece designato ad alto commissario in Siria, e nello stesso tempo nominato comandante in capo dell'esercito di Levante. La situazione colà è molto grave e il nomi del precisano gli incidenti avvenuti in Palestina, delle grandi manifestazioni nazionaliste di Damasco, delle domande di ritiro delle truppe francesi e di richiamo del generale Gourlaud. Anche il *Temps* si occupa oggi di questi incidenti e dice: «Noi non desideriamo di combattere contro gli stranieri, ma non tollereremo nel nostro paese nessun governo straniero. Noi promettiamo a tutti, senza distinzione di razza o di religione, che le loro vite ed i loro beni saranno tutelati, ma ci difenderemo sino alla morte affinchè il nostro paese non sia sottoposto allo straniero. Noi chiediamo l'applicazione dei principii di Wilson per quello che concerne la Turchia: «ogni cittadino deve attendere al proprio lavoro. La nostra giustizia risiede nelle nostre armi. Noi condanneremo a morte senza pietà ogni musulmano, ogni cristiano che si opporrà ai nostri disegni. Siamo musulmani che amano il Sultano e rispettano il califfato. La nazione, dall'est all'ovest, da Erzerum a Smirne, è d'accordo in questo. I di-

## Conflitto tra dimostranti e forza pubblica in provincia di Caltanissetta

### Sette morti e una ventina di feriti

Palermo, 8, notte.

Gravissimi sanguinosi conflitti sono avvenuti ieri a Riesi (provincia di Caltanissetta).

Dopo l'arresto dell'agitatore socialista Giuseppe Buari e altri capi del movimento, l'agitazione agraria sembrava cessata. Ma da qualche giorno l'agitazione fu ripresa con inaudita violenza, e se ne ebbe oggi una tragica vicenda in un conflitto avvenuto fra dimostranti e forza pubblica. Mancano finora particolari. Si sa però che il conflitto è avvenuto verso la mezzanotte in piazza Garibaldi, nel punto più centrale del paese. La forza pubblica è stata costretta a fare uso delle armi per non essere sopraffatta dai rivoltosi. Fra questi si deplorano sette morti ed una ventina di feriti.

L'esigua forza, impotente a fronteggiare la gravissima situazione, è stata costretta ad abbandonare il paese, che trovasi in questo momento in balia dei rivoltosi. Da Caltanissetta sono partiti questa sera in automobile il procuratore del Re, il giudice istruttore, il maggiore dei carabinieri e notevoli rinforzi, al comando del commissario di P. S. cav. Caruso. Altre forze partiranno questa notte.

## Deliberazioni amministrative del Consiglio dei Ministri

### Provvedimenti a favore degli studenti universitari militari

Roma, 8, notte.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

1.o Schema di R. Decreto legge recante alcune modificazioni alla legge 19 dicembre 1912, N. 1311, sull'ordinamento giudiziario. — 2.o R. Decreto con cui si autorizza indire concorsi per posti vacanti nei ruoli organici del personale carriera amministrativa di reggenza e d'ordine del Ministero di grazia e giustizia. — 3.o Aggiunta al regolamento 27 marzo 1902, N. 141, del personale di mercede giornaliera nella stessa guisa che la colturazione dei mirtocchi. — 4.o Aumento di indennità agli allievi dei laboratori chimici delle dogane. — 5.o Provvedimenti a favore degli studenti universitari militari. — 6.o Schema di Decreto che abroga l'art. 7 del D. L. 23 aprile 1919, N. 674, relativo alla retribuzione del personale avventizio del Ministero Trasporti. — 7.o Schema di regolamento per il conferimento dei premi per proposte avanti le Commissioni di prima istanza per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra e di quanti la Commissione superiore soliedi in Venezia, e le norme per la costituzione ed il funzionamento degli istituti di patronato. — 8.o Regolamento circa norme per l'esame da parte degli agenti della imposta diretta e catasto incaricati di rilevare le denunzie dei redditi di ricchezza mobile, delle denunzie di ricostituzione dei danni di guerra, nonchè delle domande per anticipazioni in conto risarcimento a termini del R. D. 24 luglio 1919, N. 1425.

## Il mondo degli affari e le tariffe doganali

Roma, 8, notte.

La Commissione per lo studio delle questioni doganali, istituita presso la Confederazione industriale italiana e l'Associazione fra le Società italiane per azioni, ha emesso la seguente deliberazione: «La Commissione, preso atto che la necessità di provvedere sul applicare verso i paesi ex-nemici i regimi doganali previsti dai trattati di pace di Versailles e di Saint Germain impone al Governo l'immediata emanazione di un provvedimento transitorio; che la urgenza di provvedere non permette di applicare un sistema di tariffe basato su quello approntato dalla Commissione reale per la rinnovazione dei trattati di Commercio (come il Governo ha già promesso al Parlamento) e che impone quindi di limitarsi ad una revisione delle tariffe del 1887; che però le proposte preparate dalla Commissione di funzionari, se tengono conto dell'opportunità di togliere alcune sperequazioni nelle tariffe suddette non rispondono ad una esatta considerazione di delle mutate condizioni, nè del valore dei prodotti, nè della svalutazione della moneta nei paesi ex nemici, nè della diversa situazione dei vari rami dell'industria; ritiene che la proposta suddetta avrebbero grave dannoso effetto sull'economia nazionale se non venissero riveduti i coefficienti di maggiorazione per tutte le voci portandoli in misura più corrispondente alle necessità della produzione del Paese».

## Un'importante convenzione

### fra la Svizzera e il Consorzio portuale di Genova

Genova, 8, notte.

Il Consorzio autonomo del porto informa che il giorno 3 corrente a Berna è stata firmata, tra il Governo federale svizzero ed il Consorzio portuale, una importantissima convenzione che assicura al nostro porto i cereali e le merci varie dirette alla Svizzera. Eguali convenzioni sono state stipulate a Zurigo per i cotoni, ed a Basilea per gli zolfi ed i fosfati.

## La morte dello scultore Antonio Camaur

Trieste, 8, notte.

Antonio Camaur, uno dei migliori artisti della Venezia Giulia, s'è spento ieri, lasciando un profondo rammarico in quanti lo conoscevano e ne apprezzavano il non comune valore. Nato a Cormons una quarantina d'anni fa, il Camaur si stabilì presto a Trieste per recarsi giovanissimo a studiare l'arte della scultura a Monaco. Un suo gruppo ch'egli inviò «Sogni» ed esposto nel 1906 all'Esposizione internazionale di Venezia gli procurò fama e onori. Alla Permanente di Trieste le sue sculture furono sempre oggetto di viva ammirazione. Riparato nel Regno allo scoppio della guerra, Antonio Camaur fece ritorno nella sua Trieste nei primi giorni della redenzione, e l'ultima sua opera fu una medaglia per i volontari irredenti, che la giuria prescelse per la robusta semplicità e per la forza della modellatura.

## L'amnistia negata a Luca Cortese

Roma, 8, notte.

La terza sezione della Corte d'Appello ha respinto l'istanza di Luca Cortese tendente a conseguire il beneficio dell'amnistia, decreto 2 settembre 1919.

## La fine dello sciopero teatrale parigino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Lo sciopero dei teatri è terminato in seguito alla mediazione del ministro dell'istruzione Lafferre. I direttori dei teatri hanno accettate le rivendicazioni presentate dal Sindacato dei personale teatrale; il Sindacato non ha insistito sulla pretesa che i direttori non scritturino, nè impieghino che gli artisti ed il personale sindacati. Lo sciopero continua soltanto nei tre teatri i cui direttori non hanno voluto reintegrare totalmente il personale scioperante.

G.

## Le dimissioni del Gabinetto viennese?

Zurigo, 8, notte.

Nei circoli parlamentari viennesi si afferma che il Governo, appena ratificata la pace, presenterà le proprie dimissioni. La notizia è confermata dal *Berliner Tageblatt* il quale afferma che Renner oggi stesso metterà il suo portafoglio a disposizione del Governo.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che Renner colà arrivato il noto capo spartachista Levien (da non confondersi con l'altro spartachista russo Levine che è già stato fucilato). La polizia viennese che conosceva l'esistenza in Austria di questo comunista, ha proceduto al suo arresto. Levien dapprima ha negato la sua identità, ma nel corso dell'interrogatorio finì per confessare.

## Convegno di contadini astigiani

### Protesta contro la tassa sul vino

Asti, 8, notte.

Gli agricoltori organizzati dell'Astigiano risposero numerosi all'appello lanciato dalla Federazione dei Piccoli Proprietari. Diede il saluto agli intervenuti il prof. Osella auspicando che l'organizzazione della classe dei contadini si sviluppi e si compia per raggiungere le giuste rivendicazioni di classe. Scolti tratteggiò quindi brevemente il lavoro compiuto dalla Commissione, che si recò a Roma per protestare contro la tassa sul vino. Aruta Rodolfo, dell'Ufficio Torinese del Popolo portò il saluto solidale dei Piccoli Proprietari della Provincia di Torino e si prolungò nel rilevare le ingiustizie del Governo nei riguardi dell'agricoltura. Aperasi la discussione, intervennero gli agricoltori Boero, Pia, Scolti, Gambaruto ed altri, tutti affermando l'ingiustizia della tassa sul vino. Venne poscia nominata una Commissione di agricoltori che, unitamente al prof. Osella, nel pomeriggio si presentarono dal Sottoprefetto di Asti comunicandogli la ferma risoluzione dei contadini di persistere nell'agitazione qualora il Governo non sospendesse l'ingiusta tassa. Il Sottoprefetto promise di trasmettere al Ministero il seguente ordine del giorno votato all'unanimità dai convenuti:

«Il convegno dei rappresentanti delle Sezioni di Mombarone, Casabianca, Moncalvo, Asti, Canelo, Propasso, Costigliole, Cocconato, Calliano, Montegrosso, Monbercelli, Moniseldo-Scarampi, Villa S. Secondo, S. Stefano, Casteli'Alfero, Vigliano, Agliano, Monucco, S. Marzanotto, Migliandolo, Mosaca, Castelnuovo Calcea, Corlazzone, Coriandone, Quarto, Battiglieri, Motta, Canelli, Calosso, Sessant, S. Grato, Serravalle, Montechiaro, Cortanze, Piova, Vinchio, Belveglio, Marmorito, Pino d'Asti, S. Damiano d'Asti, Variglie, Castiglione, Aramengo, Soglio, Vallarone, Cantarana, Tigliole, aderenti ed organizzati dalla Federazione Piccoli Proprietari: considerato:

1.o Che la tassa sul vino, così come venne imposta, è ingiusta, illegale, odiosa;

2.o Che il Governo non ha colpito progressivamente l'enorme ricchezza accumulata dai ricchi per la guerra, mentre con la gravi requisizioni ha già enormemente tassata la piccola proprietà, riaffermano l'ordine del giorno di già votato nell'adunanza del 17 settembre 1919, ove si deliberava la non consegna e perciò il non pagamento della ingiusta ed illegale tassa straordinaria sul vino; deliberano di non accellare la proposta tendenziosa circa lo sgravio di 3 hl. per famiglia, ma di intensificare l'agitazione per lo sgravio completo ottenendo senz'altro una energica lotta ad oltranza fino a completa vittoria delle sanie e giuste rivendicazioni di classe. Invitano perciò tutti gli agricoltori a darsi convegno ad Asti, mercoledì 15 ottobre».

## Le deliberazioni

### del Congresso minerario italiano

Roma, 8, mattino.

Il Congresso minerario italiano ha iniziato ieri i suoi lavori.

Viene posta in discussione la questione sui monopoli e dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale si fa voti che il Governo rinunci al monopolio del mercurio, tendendo in tal modo l'industria mineraria da uno stato di incertezza pericoloso al suo sviluppo. Si è passato quindi al tema sulle questioni doganali ed economiche, dopo di che i relatori hanno trattato sommariamente la parte riflettente l'industria dello zinco e del piombo. Si è approvato un ordine del giorno col quale il Congresso fa voti che il Governo rinunci al monopolio del mercurio, tendendo in tal modo l'industria mineraria da uno stato di incertezza pericoloso al suo sviluppo. Si è passato quindi al tema sulle questioni doganali ed economiche, dopo di che i relatori hanno trattato sommariamente la parte riflettente l'industria dello zinco e del piombo. Si è approvato un ordine del giorno col quale il Congresso fa voti che sia resa immediatamente libera l'esportazione dei minerali di rame, sopprimendo l'obbligo della licenza di esportazione ed abolendo il dazio di uscita ammesso dalla vigente tariffa doganale e che si applichi un congruo dazio di importazione sui cementi di rame e che si aumenti in proporzione il dazio sul rame greggio e sui suoi lavori, ammettendo in parte tempo al beneficio del Drawback gli oggetti di rame e che si accordi per la durata di 10 anni la esenzione dalle imposte per i nuovi impianti che sorgeranno presso le miniere di rame. Infine è stato approvato un ultimo ordine del giorno nel quale, data l'imminente ripresa dei traffici internazionali, si chiede che nella maggioranza dei dazi della tariffa 1887 sia tenuto preciso conto dei voti espressi nel primo e secondo Congresso minerario e che prima dell'approvazione della nuova tariffa doganale venga sentita una delegazione della Federazione mineraria nazionale.

Nella seduta pomeridiana l'avv. Gianpietro riferisce sul tema: «Riforma della legislazione mineraria», esponendo l'opera della Commissione nominata dalla Federazione per la soluzione del complesso problema minerario. Accenna al progetto di modificazione elaborato dalla Commissione governativa e invita il Congresso a pronunciarsi su due questioni di capitale importanza, e cioè se la concessione mineraria debba essere temporanea e perpetua, e se possa sopprimersi la dichiarazione di scoperta. Il Congresso approva l'ordine del giorno proposto dall'oratore. Prende la parola l'avv. Giraldoni, che si occupa diffusamente dell'industria dei petroli e propone un analogo ordine del giorno.

**I dipendenti comunali verso lo sciopero**

Alessandria, 8 notte.

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i dipendenti degli Enti locali il quale ha votato il seguente ordine del giorno: «Visto che nulla ha da attendersi dal patito governo, poichè l'ultimo decreto annunziato dai giornali rappresenta una nuova turlupinatura; per evitare che tramonti quel momento opportuno alle rivendicazioni di classe richiede la pendenza centrale che senz'altro passi dalle parole ai fatti proclamando immediatamente lo sciopero generale di tutti i dipendenti degli Enti locali; sciopero che dovrà essere appoggiato e diretto dalla organizzazione nazionale perchè sia assolto ed umanitario». Sono state stabilite le modalità per gli accordi al fine nella risoluta manifestazione di classe ed ed infanto s'è provveduto alla nomina delle Commissioni di vigilanza nei circondari di Alessandria, Acqui, Asti, Tortona e Novi Ligure. Anche i medici condotti hanno aderito completamente alla deliberazione di cui sopra.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**I lavoranti in materie grasse di Castelnuovo** (Alessandria), che avevano abbandonato il lavoro a proposito di miglioramenti richiesti dalla maestranza alla Ditta e su questa non accolti, in seguito alle trattative intervenute fra i vari rappresentanti hanno ora composta la vertenza. Il memorabile provvedimento è stato in buona parte accettato dai proprietari con notevoli vantaggi per gli operai e lo sciopero è finito.

**Nel comune di Pietramarazzi** (Alessandria), si è svolta una patriottica cerimonia di riconoscenza verso i valorosi figli caduti in guerra. Dopo una funzione religiosa, si è inaugurata una lapide murata nella facciata del palazzo comunale, ricordante i nomi ed i luoghi dei quattro immolatisi sui campi di battaglia per la grandezza della patria.

**E' stata posta la prima pietra a Cogorno** un lato Umberto Di Marco, di Potenza Superiore di aver truffato al giuditore Paolo Vassallo un paio di orecchini di brillanti del valore di L. 18.000. Pare che il Di Marco fosse riuscito a farsi dare dal Vassallo i gioielli per farli esaminare; ma naturalmente il gioielliere non ha più visto nè il ciondo, nè gli orecchini, e tanto meno l'importo. Ieri sera Cenova, il Di Marco fu arrestato.

**Alla stazione principale di Genova** certo Vincenzo Ferrari, commerciante della città, mentre attendeva allo sportello della vendita dei biglietti, fu allegerito del portafoglio contenente un vaglia bancario a suo favore di lire 5 mila, e 50 mila lire in biglietti di banca. L'operazione ladresca fu compiuta con tanta abilità che il derubato se ne accorse soltanto all'atto di pagare il biglietto.

## Stato Civile di Torino

6 ottobre 1919.

**NASCITE** di: maschi 15, femmine 13.

**MATRIMONI**: Tiellani Raffaele con Baravalle Delia — Cariolato Evarisio con Panier-Istria Margherita — Ghirardi Giuseppe con Beccaria Teresa — Giordanengo Giuseppe con Savarelli prof. Anita — Girando Paolo con Berta Orsola.

**MORTI**: Corrasso Giovanna ved. Altare, d'anni 78, di Fossano, casalinga — Revolo Rosa ved. Viola id. 69, di Strambino, casalinga, via Cumiana, 11 — Cappella Domenico ved. Parisio, id. 51, di Torino, ortolana, strada Lucento, 63 — Mozzo Prima fu Gaetano, id. 64, di Torino, casalinga, corso Cairoli, 26 — Danzo Carlo fu Giovanni, id. 54, di Pavarolo, contadino — Benedetto Albino e Bargetto, id. 18, di Torino, operaio, corso Monchieri, 47 — Ienari Stanislao, id. 26, di Brennica, legionario polacco — Bal Luigi fu Francesco, id. 80, di Gravellona, scalpellino, via S. Donato, 30 — Ribera Ernesta n. Ubaldia, id. 40, di Torino, casalinga, via S. Chiara, 60 — Zampiroli Teresa ved. Negri, id. 86, di Radicofani, serva — Allais Scolastica ved. Gilli, id. 64, di Torino, agiata, possidente — Bonetto Luigi fu Luigi, id. 72, di Torino, negoziante — Passerini Luigi fu Pietro, id. 67 di Alessandria, pensionato, coniu Valentino.

Minori d'anni sei: 7. Totale 28. Di cui 8 domiciliati e 4 non residenti, ignoti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

## ULTIME DI CRONACA

### Il Comitato generale del Fascio Liberale Monarchico e la prossima lotta elettorale

Ieri sera si è radunato nella sua sede, in via Genova, 23, il Comitato generale del Fascio liberale monarchico per discutere l'attuale situazione elettorale politica. Il Comitato, che è composto di 90 membri, era quasi al completo e fu presieduto dall'on. Paniè. Tra gli intervenuti vi erano i senatori Rossi, D'Ovidio, Ruffini, Ferraris, il comm. F. Bocca presidente della Camera di Commercio, i vice-presidenti del Fascio ing. Pomba e prof. Vidari, i consiglieri comunali Sincero, Bona, Bosso, Emprin, i consiglieri provinciali avv. Sabbione, prof. avv. Toesca e Arduino, parecchi consiglieri camerali, ecc.

Il presidente on. Paniè ha fatto una relazione del lavoro compiuto dal Consiglio direttivo affermandolo ispirato sempre a intenti di concordia e di conciliazione tra le varie gradazioni del partito liberale per cui appunto il Fascio fu costituito e doveva funzionare. Accenno specialmente agli accordi già intervenuti colla Commissione di consiglieri provinciali incaricata della designazione dei candidati per la provincia, come pure accenno alle pratiche svolte colla classe industriale e commerciale, dimostrando che si sarebbe potuto addivenire agevolmente ad una lista unica concordata se da un gruppo di membri dello stesso Comitato generale non si fosse manifestato palesemente un contrario convincimento che fece sospendere la vagheggiata soluzione.

Di questo gruppo di secessionisti si sono fatti portavoce ieri sera appunto in seno al Comitato generale i signori avv. Agostini, cav. Ranzenigo, geometra Peyretti e sig. Giliberti, che presentarono un ordine del giorno con intenzione rigidamente interventista e fascista, tale da escludere quella unione nel partito ch'era stata auspicata dall'on. Paniè.

Il comm. avv. Sabbione ha ricordato ai presentatori di tale ordine del giorno che essi si assumevano una ben grave responsabilità in quest'ora solenne, la responsabilità cioè di scindere scientemente le forze liberali alla vigilia della lotta cooperando alla vittoria di avversari dichiarati solo per inutilmente perseguire connessioni e ideologie ormai sorpassate in un momento che deve invece essere consacrato alla ricostruzione e al lavoro fattivo.

L'on. Paniè appoggiò la sospensiva proposta dal comm. Sabbione per attendere l'esito della discussione dell'assemblea generale, che avrà luogo la sera del 10 corrente, dichiarando che tanto lui quanto i Consiglio direttivo si sarebbero astenuti dal votare.

Oltre i membri del Consiglio direttivo si astennero pure altri dei presenti, cosicchè in votazione vi furono 24 favorevoli all'ordine del giorno Agostini e compagni, 10 contrari e 26 astenuti. In sostanza l'esito della votazione non ha affermato in alcun modo la preponderanza dell'elemento ultrafascista.

Del resto, ecco l'ordine del giorno presentato dall'avv. Giliberti e compagni: «Il Comitato generale del Fascio liberale monarchico, ritenuto il carattere speciale che gli avvenimenti politici sono venuti ad imprimere alla solenne manifestazione di volontà che si chiede alla Nazione nelle imminenti elezioni; affermato che la ricostituzione finanziaria, economica e civile del paese, da attuarsi anche colle più audaci riforme, non è possibile che sulla base di una vigorosa e salda coscienza del valore politico della guerra e della vittoria, invita la sua presidenza ed il Consiglio direttivo ad interpretare nel senso più rigido l'ordine del giorno stato approvato nell'adunanza del 12 settembre scorso formando, in pieno accordo con il Comitato regionale piemontese e colle altre Associazioni che sentano lo stesso patriottico dovere, secondo le direttive già indicate dalla direzione centrale del partito, e con quanti accettarono serenamente la necessità della guerra e contribuirono lealmente alla sua conclusione trionfale, la lista dei candidati da proporsi al corpo elettorale e respingendo qualsiasi accordo cogli uomini che apertamente posero ogni impegno ad avversare le sorti della grave prova che le fatalità storiche imponevano al paese ed a svalutare la ottenuta vittoria».

**Il Comitato dei reduci**

Ieri sera, nei locali dell'Associazione nazionale reduci zona operante, si sono costituite in blocco elettorale le seguenti associazioni: Associazione nazionale reduci zona operante, Camera federale del pubblico impiego, Federazione provinciale Unione magistrale nazionale, Partito repubblicano italiano, Unione socialista italiana. Si è proceduto alla nomina di un Comitato elettorale formato di due membri per ciascuna delle associazioni, organizzazioni e gruppi politici aderenti. Comitato che ha la sua sede presso l'Associazione nazionale reduci dalla zona operante, in via Urbano Rattazzi, 21.

## Borsa di Torino

9 Ottobre 1919

Mercato molto animato e tendenza assai pesante. In sensibile reazione i Bancari. Deboli le Robattino, con pochi affari. Lo Fiat abbero oggi altrettanto contrattazioni a prezzi in notevole ribasso e chiusero ai minimi sorsi della giornata. Relativamente fermi i Consolidati.

Rendita 3 1/2 corso medio 86,87 1/2; contanti 85,85-86,90; fc. 86,10 — Consolidato 5 % corso medio 91,42 1/2; cont. 93,45-93,60; fc. 93,50-93,60, 93,35 — Banca d'Italia fc. 1490, 1425 n. — Banca Commerciale fc. 1030-1025, 1026 n. — Credito Italiano fc. 760, 761 n. — Banco di Roma fc. 116 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 600-603, 602 — Ferrovie Meridionali fc. 330 — Ferrovie Mediterranee fc. 328 n. — Robattino fc. 750 — Lloyd Sabaudo fc. 426 n. — Elettricità Alta Italia fc. 338-339 — Ansaldo fc. 212 1/2-211, 211 — Riva fc. 214-214 1/2, 214 3/4 n. — Bergamasca fc. 45 1/2 n. — Fiat fc. 327-330, 329 — Spa fc. 166-165, 166 — Conciml Vicenza fc. 126 n. — Eridania fc. 414 — Marconi fc. 230-229 1/2 — Beni stabili fc. 229 n. — Tedeschi cont. 261 — Obbl. Stato fc. 99.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

*Cambi.* — Parigi 117.50, 118 — Londra 41.52, 41.72 — Svizzera 177, 179 — New York 9.83, 9.88 — Belgio 116,75 117,25.

**BORSA DI ROMA**

8 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 85,80 — fine mese 85,85 — Consolidato 5 % cont. 92,50 — fine mese 93,25 — Banca d'Italia 1490 — Prestiti Italiano 500 — Banca Commerciale 1026 — Banca Ital. di Sconto 605 — Credito Ital. 765 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 330 — Navigazione Gener. Ital. 758 — Trani 370 — Acqua Marcia 1030 — Società Gas 900 — Condotte d'acqua 370 — Acciaierie Terni 1870 — Ansaldo 213 1/4 — Metallurgica Italiana 144 — Ilva 215 — Zuccherifici 175 — Immobiliari 230 — Beni stabili 230 — Linoleum 230 — Impresa fondiaria 26 — Società Costruz. 1130 — Aste 316 — Elettrochimica 127 — Concimi 189 — Prestiti cattol 261 — Marconi 230 — Sarde 100 — Fiat 316 — Risanamento 256 — Eridania 420.

Cambi: Francia 117.50 — Londra 41.60 — Svizzera 176.75 — New York 9.85.

**BORSA DI MILANO**

9 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,85 — Consolidato 5 % 93,47 1/2 — Banca d'Italia 1410 — Banca Commerciale 1020 — Credito Italiano 763 — Banca Ital. di Sconto 603 — Banco di Roma 117,50 — Ferrovie Meridionali 328 — Ferrovie Mediterranee 328 — Operazioni Venete 178 — Robattino 753 — Lanificio Rossi 1020 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 311 — Minlero 970 — Acciaierie Terni 1911,50 — Officine Meccaniche 335 — Breda 234,50 — Ansaldo 213 — Montecatini 179 — Rec. Metallurgica Ital. 114,50 — Elbano 490 — Vizzola 1010 — Marconi 230,50 — Meridionali Ital. 141,50 — Cotonificio Ligure 260 — Industria Zuccheri 205 — Raffinerie Lig.-Lomb. 338 — Eridania 406 — Distilleria Ital. 141,50 — Cocimi 258 — Esp. Italo-Americana 462 — Beni stabili Roma 230 — Fiat 316 — Isotta 62,50 — Ilva 214,50.

Cambi: Francia 117,50 — Svizzera 176,50 — Londra 41,64 — New York

# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'affari commerciale

*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**Ad alte finanze** carrozzeria automobili cedo lo stabile gratis, lavoro sicuro. — Scrivere dettagliando referenze Garage via Pisanis, vicolo Teatro.

**BOMBOLE** per ossigeno kg. 4000, collaudate, pronte per carica, vendo. — Trafano, Bertolla, 14.

**ZAPPE** modello da 1,00 a 1,60 ungheresi, forti acciai rivenditori, ingrosso, minuto. — Cambo, via Lagrange, 35, Torino.

**CANTERANE** illuminate. Assortimento di vasi ogni genere, prezzi. — Cravanzana, posta.

**CARRETTE** gabbie imballo svariati tipi, in parte con serventi lotta stagnate, vendonsi forti quantitativi. — Via Gioberti, 37.

**CERCANSI** legale piano e trovasi per lettere. — Tipo offerte Sapienze Debenedetti, Lingotto.

**CERCASI** caldaia vapore alta pressione, da mq. 12 a 16. — Cornarino e Figliano, via Amedeo Peyron, 30, Torino.

**CERCASI** Officina abilissima lavoro continuo stampatura, tranciatura minuterie metallo. — Bardini, via Montana, 25.

**CERCO** metri cento binario Decauville, con tre vagoncini, accessori. — Scrivere cassetta M. O., Unione Pubblicità, Savona.

**COLLE** forte pura caseinica vendo. — Molinar, via Monte Pietà, 23.

**COMBUSTIBILI**: Torba, carbonella coke, legna minuta per accendere locali, a L. 45 la tonnellata franco deposito. — Via Cuneo, 8.

**DAMIGIANE** da 50 litri, in ottimo stato, e bidoncini da un litro comprò qualunque quantità. — Offerte scrivere Mario Benito, via Lanfranchi, 22.

**DENARO** prestito contro garanzia merci e cambiali solvibili. — Rimini, via Bertola, 3.

**DIVERSE** persone automobilistiche, biancheri e mano anche da Fabbrica Bosticci, Fossano.

**ELETTRICISTI**. Filo e matasse magnetiche per apparecchi elettrici. — Bottini, via Colombo, 32.

**FERRI** industriali, Collezioni, riparazioni, manutenzione. — Industrial, Bertodano, 42, Torino.

**FUSTI**, botticelle rendonsi. — Ruggi, corso Oporto, 39.

**GRANDE** partita legna canna lire Napoletana, ramo commerciale, lire 11,25 franco vagone Torino. — Rossi, Ponte Mosca, 57.

**LEGNA** forte, taglio commerciale, L. 12,25 stazione Torino, per quinte L. 11,75 domicilio. — Pesarano, Alpignano.

**LETTI** ferro con rete metallica letti parte moderni, comodini, panchetti, brande militari vendonsi prezzi occasione. — Guglielmetti, Lagrange, 30.

**LETTI** ferro con rete metallica letti parte moderni. — Stabilimento via Lauro, 14, Milano.

**LIQUIDAZIONE** volontaria mobilio ed attrezzi di Pubblicità, Tipografia, Commerciali. — Corso Siccardi, 300, fermata Fiorenzo.

**LOCOMOBILE**, trebbiatrici, aeratrici, motori elettrici da 1-3 HP, isolieri industriali ogni tipo, pompe, assortimento macchine per legno, metalli, vendonsi. — Via Pesaro, 4.

**MOTORE** elettrico trifase, 50 cavalli, 1000 volte, 3 amp., 50 periodi, come nuovo, vendo. — Libero, Sant'Anselmo, 30.

**MOTORI** fissi, marini portatili, consegne immediate. — Gabrielli, corso Valentino, 11.

**OFFERTE** campionate cercansi avviatori medi rappresentanti tutte provincie Franco trombetta e cif Trieste. — Attor, Ponte Arbizzo.

**OFFICINA** meccanica cerca lavori specialmente in ottone. — Ferraris, via Ravenna, 1.

**OROLOGIO** controllo per operai cercasi. — Quano, Carmagnola, 26.

**PANETTIERI**. Legna faggio pagasi ottima resa con ribasso. — Greggio, Grinzane, 25.

**PASTIFICIO** cerca piccola gramola capacità 30 Kg. — Perego, Fossano, 2.

**PRESSA** eccentrica doppio effetto, corsa utile pari a quanto non meno di millimetri 100, cercasi d'occasione da Lissa, casella postale 280, Torino.

**PREZZI** concorrenza esclusivi qualsiasi lavoro tornaria in lastra, ringranaggi fari, tranne per automobili, motocicli. — G. Aberle, Saluzzo, 90.

**RIRANDOMI** a Parigi, prendo qualsiasi mandato. — Scrivere a Casle Gonella, piazza Castello, 15.

**SAPONE** uso famiglia eccellente forte ribassa. — Chiesa, deve Italico Sampierdarena, Decalla.

**SPIRITI**, réclame luminosa di effetto straordinario, Grandi successi a Milano. — Per sabbiatrice in Grani succosi a Milano. — Per sabbiatrice in Grani succosi a Milano. — Per sabbiatrice in Grani succos